
VerdEtà

LA RIVISTA PER I SOCI CHE TI INFORMA E TI CONSIGLIA

N° 99 | Bimestrale | Febbraio 2025

**LEGGE DI
BILANCIO 2025**

**COME SARANNO
I PENSIONATI
DEL TERZO
MILLENNIO**



Pensionati



Edizioni CNA
Sede ed amministrazione
Piazza Mariano Armellini, 9A - 00162 Roma
Tel. 06441881 - 0644188800
www.pensionati.cna.it

Direttore responsabile

Pietro Romano
(romano@cna.it)

Direttore Editoriale

Mario Pagani
(verdetà@cna.it)

Redazione

Coordinamento Livia Pandolfi

Comitato di redazione

Mario Pagani, Giovanni Giungi, Pietro Romano, Livia Pandolfi, Susanna Bernardini, Jacopo Basili, Maria Rosa Battan, Andrea Battistoni, Mario Filippello, Sergio Giacchi, Valter Marani, Antonio Mecca, Elena Pezzetta, Maria Francesca Picchio, Tina Pugliese.

Progettazione grafica e impaginazione

Tiziana Barone (Albavision Srl)
www.albavision.eu - info@albavision.it
Photo Editor: Adolfo Brunacci (Albavision Srl)

Stampa: Postel SpA

Via Campobello 43 - 00071 Pomezia (RM)

Registrazione presso il Tribunale di Roma n° 405/2006 dell'08/11/2006

Di questo numero sono state diffuse 204.664 copie

PAGINATRE

Care lettrici,
cari lettori,

apriamo questo numero con una riflessione di Antonio Licchetta sulle misure contenute nella Legge di Bilancio in materia di politiche sociali, previdenziali ed assistenziali. La disamina delle misure contenute nella Legge genera un quadro oggettivamente poco confortante, evidenziando una carenza di visione strategica, elemento questo che si registra, purtroppo, ormai da alcuni anni a questa parte.

Carenza esplicita, in particolare, rispetto al tema pensioni. Di fatto, gli interventi adottati sono funzionali a rallentare l'accesso alla pensione, così come si continua a tenere il freno tirato sulla rivalutazione delle pensioni in essere.

Si tratta, nei fatti, di un approccio che sembra mirare più a "tirare a campare", piuttosto che affrontare con consapevolezza gli effetti delle dinamiche demografiche e le conseguenti, necessarie misure atte a consentire un invecchiamento decoroso.

L'articolo rileva anche la presenza di numerosi interventi di natura assistenziale nella Legge di Bilancio, e questa sottolineatura porta a evidenziare quanto sia impellente intervenire su questo fronte. Negli ultimi 10 anni il costo delle attività assistenziali, che pesa unicamente sulla fiscalità generale, è aumentato del 67%, mentre le spese per prestazioni previdenziali il 22,5%, ben tre volte meno, come evidenziato nel recente rapporto presentato da Itinerari Previdenziali.

Queste differenti dinamiche dovrebbero generare due riflessioni, da un lato la necessità di separare in modo netto le due voci in bilancio, al fine di non contaminare il bilancio della previdenza vera e propria ed evitare così inutili allarmismi sulla tenuta del nostro sistema previdenziale, dall'altro l'urgenza di favorire l'avvio di un percorso volto a sostenere l'attivazione di nuovi strumenti di welfare, con la presenza di reti di servizi privati, come avviene ormai in molti Paesi europei.

Peraltro, questa seconda opzione, oltre a contenere il ricorso a risorse pubbliche, spesso davvero elargite a pioggia, con scarso criterio di reale equità,



Mario Pagani

Segretario Nazionale CNA Pensionati

asseconderebbe la crescita di nuove attività, ovvero nuova occupazione e maggiori entrate fiscali.

Su questi temi ritengo che CNA Pensionati debba posizionarsi al meglio, individuandoli come priorità assoluta da presidiare, a partire dalla prossima stagione congressuale. Affronteremo quest'anno, infatti, la tornata assembleare a tutti i livelli, territoriale, regionale e nazionale, per il rinnovo degli organismi. Sarà importante procedere come sempre al meglio nella scelta di dirigenti che sappiano sostenere il consolidamento della nostra Associazione, e nel contempo presentarci ai pensionati, associati e non, come soggetto capace di farsi carico delle criticità che aleggiano sul nostro futuro. Ormai quasi un quarto della popolazione del nostro Paese ha più di 65 anni, è bene ricordare che a tutti devono essere "assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita", così come affermato dall'articolo 38 della nostra Costituzione.

Buona lettura...

SOMMARIO



01

WELFARE

Legge di Bilancio,
manca una
strategia a lungo
termine

PAGINA 6

02

WELFARE

L'impovertimento
relazionale
e la prospettiva
della prossimità

PAGINA 9

03

L'INTERVISTA

Censis, De Rita:
come saranno
i futuri
pensionati

PAGINA 13

04

ECONOMIA

Le lezioni che
non abbiamo
imparato sulla
crisi energetica

PAGINA 17

09

MEMORIA

Giochi d'epoca:
il divertimento
dentro
di noi

PAGINA 30

10

SPAZIO DONNA

Rosita Missoni,
con Ottavio:
galeotta fu
Trafalgar Square

PAGINA 32

11

DIETOLOGIA

Il ruolo
che gioca
il calcio
nella terza età

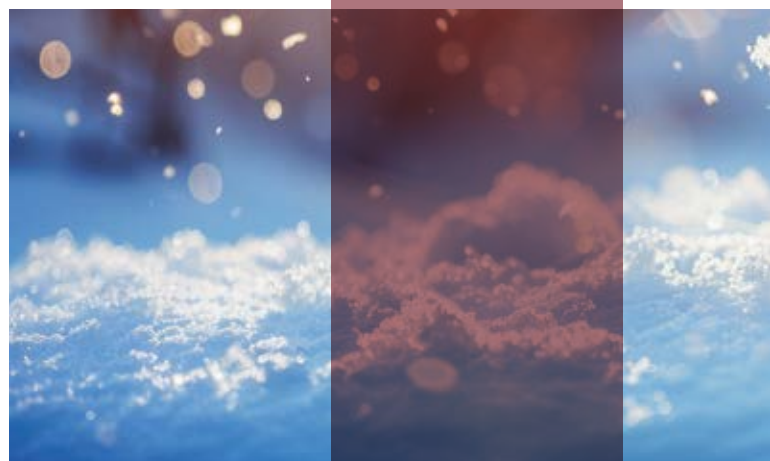
PAGINA 34

12

GERIATRIA

Meno morti
"di cuore"
assumendo
più grassi

PAGINA 35



05

06

07

08

ATTUALITÀ
Agrigento,
un anno
da capitale

SOCIALE
Evergreen
di nome
e di fatto

FOCUS
Centenari,
la longevità
è donna

ATTUALITÀ
Una moda
finalmente
senza età

PAGINA 20

PAGINA 24

PAGINA 26

PAGINA 28

13

14

15

16

FITOTERAPIA
Allergie,
di stagione
e non solo

VETERINARIA
Consigli per
una toilettatura
fai da te

PSICOLOGIA
Lo psicologo
nella terza età:
non sia un tabù

**DAL
TERRITORIO**
**LIBRO DEL
MESE**
RELAX

PAGINA 36

PAGINA 37

PAGINA 38

PAGINE 39/50

Legge di Bilancio, manca una strategia a lungo termine

WELFARE

ANTONIO LICCHETTA

Prima di entrare nel merito delle misure introdotte nel 2025 dall'ultima Legge di Bilancio, siano consentite alcune riflessioni di metodo.

Quella che rappresenta, per definizione, la Legge di matrice politica per eccellenza quest'anno dimostra, almeno per le tematiche previdenziali e assistenziali, una preoccupante carenza di visione strategica per il futuro del Paese. Ciò si deduce anzitutto dai numerosi **interventi di natura assistenziale** previsti nel testo di legge: questi in generale rappresentano, salvo rarissime eccezioni, la negazione dell'intervento programmato e strutturato, basato, quest'ultimo invece, su una visione determinata e su uno o più obiettivi da raggiungere.

Gli interventi e i *bonus* vari di natura assistenziale, che si estrinsecano in somme di denaro una tantum

distribuite a pioggia, oltre ad essere molto costosi per il bilancio dello Stato, non forniscono mai apprezzabili riscontri in termini di risultato. Come dire, a fronte di un importante investimento, il risultato, anche in termini sociali, è quasi mai garantito.

Un esempio su tutti: **il tema della denatalità**. Tema che tanto avrebbe bisogno di visione e interventi strutturali nel Paese e che invece, anche in quest'ultima Legge di Bilancio, deve accontentarsi di bonus e interventi simili. È stata infatti introdotta dalla manovra la nuova carta "Nuovi Nati", che altro non è che un nuovo *bonus bebè*, pari a 1.000 euro *una tantum*, riconosciuto per ogni figlio nato dal 2025 ai genitori con un ISEE non superiore a 40.000 euro.

Inoltre, sempre in tema di genitorialità, viene estesa a tre mesi la possibilità di congedo



all'80% della retribuzione fino ai sei anni del bambino. Per il resto, sul cruciale tema della natalità, solo conferme o novità residuali quali, ad esempio, l'esclusione dal calcolo dell'ISEE per i vari *bonus nido*, delle somme percepite a titolo di Assegno Unico Universale. Per concludere questa prima parte di ragionamento, dobbiamo rilevare, ancora una volta, come non vi sia una visione di lungo periodo che possa garantire, attraverso politiche mirate, un reale contrasto alla denatalità nel nostro Paese, ma piuttosto il reiterarsi di bonus e misure *spot*. Su questo tema sarebbe invece necessario intervenire, a parere di chi scrive, con investimenti strutturali che possano, ad esempio, introdurre in tutte le scuole il tempo pieno, aumentare sensibilmente numero e accessibilità agli asili nido e, anche nelle scuole, prevedere attività negli interminabili mesi di

chiusura scolastica estiva.

Un altro indicatore che conferma la preoccupante mancanza di visione, e che è strettamente legato al tema trattato in precedenza, è quello **pensionistico**. In materia, la Legge di Bilancio conferma la politica restrittiva già posta in essere nelle due precedenti manovre, incentivando da un lato la permanenza in servizio dei lavoratori in possesso dei requisiti per accedere a particolari forme di pensionamento e, dall'altro, inasprendo i requisiti per l'accesso al trattamento pensionistico.

La visione, in materia pensionistica, si materializza pertanto attraverso un semplice e mal celato ostacolo al pensionamento, "con le buone" (incentivi al trattenimento in servizio) o "con le cattive" (inasprimento dei requisiti, ricalcoli meno favorevoli e tetto d'importo del trattamento pensionistico).

A ben vedere, le maggiori novità

di rilievo che è dato di riscontrare in questa Legge di Bilancio sono costituite dalla (ennesima) proroga per l'anno 2025 di tre misure importanti per la flessibilità in uscita: Opzione donna, Quota 103 e APE sociale. Soprattutto le prime due (Opzione donna e Quota 103), in verità, sono state rese dalle ultime due leggi di Bilancio davvero poco applicabili e poco convenienti per il lavoratore, per il combinato disposto, rispettivamente, dell'inasprimento eccessivo dei requisiti, del ricalcolo del trattamento con il sistema contributivo e dei previsti limiti di importo erogabile.

Anche qui, pertanto, occorre rilevare la mancanza di strategia. La materia pensionistica, che necessiterebbe di visione e di interventi strutturali per affrontare un'altra sfida cruciale per il Paese quale l'invecchiamento della popolazione, viene risolta

dalla manovra di bilancio con le proroghe di un anno delle tre misure sperimentali sopra citate e con poche altre norme, a volte in contraddizione tra loro. Contraddittori appaiono, ad esempio, i singolari interventi in materia di "importo soglia" di alcuni trattamenti pensionistici calcolati con il sistema interamente contributivo.

Nel merito, l'importo soglia è un importo minimo di pensione, parametrato all'Assegno sociale INPS, che l'assegno pensionistico deve raggiungere per poter andare in pensione. Esso rappresenta un vero e proprio requisito, al pari dell'età o dell'anzianità contributiva, e risponde al fondamentale principio costituzionale di "adeguatezza" delle prestazioni (ex art. 38 della Costituzione), in base al quale ai lavoratori vanno garantite prestazioni pensionistiche adeguate in termini di importo.

Ciò spiega il motivo per il quale l'importo soglia si applica solo ad alcune delle prestazioni liquidate interamente con il sistema di calcolo contributivo, notoriamente meno favorevole rispetto al sistema "retributivo". Esso, in altri termini, risponde alla necessità di garantire importi pensione dignitosi.

Già con la Legge di Bilancio dello scorso anno era stato abbassato l'importo soglia, da 1,5 volte l'Assegno sociale (808,02 euro) a 1 volta (538,68 euro), per l'accesso alla **pensione di vecchiaia contributiva**, mentre invece ora, con la Legge di Bilancio 2025, viene innalzato il medesimo importo soglia, da 3,0 (1.616,04 euro) a 3,2 volte l'Assegno sociale (1.723,8 euro), per l'accesso al **pensionamento anticipato** per i contributivi puri. Da notare che tale medesimo importo soglia era già stato innalzato da 2,8 a 3,00 nella precedente Legge di

Bilancio.

Alla luce di quanto sopra, si può affermare che da tutte queste modifiche ad uscirne mortificato è il citato principio costituzionale di adeguatezza delle prestazioni poiché, da un lato, ritenere che una pensione che non arriva a 540 euro al mese sia adeguata è del tutto inappropriato e, dall'altro, aumentare progressivamente fino a 3,2 volte l'importo soglia per la pensione anticipata significa usare un principio costituzionale per ostacolare il pensionamento dei lavoratori e non per lo scopo di sicurezza sociale per il quale è stato previsto.

In conclusione, da una lettura attenta delle misure previdenziali e assistenziali contenute nella Legge di Bilancio, l'impressione che si ricava non può certo essere quella della programmazione nell'affrontare temi cruciali per il Paese.



L'impovertimento relazionale e la prospettiva della prossimità

WELFARE

ANDREA CIARINI
Presidente Fondazione
Impresasensibile ETS

A partire dalla metà degli anni novanta, l'Istat svolge annualmente un'indagine sugli aspetti relativi alla vita quotidiana delle famiglie italiane. Questa indagine campionaria, denominata "Aspetti della vita quotidiana" (25mila famiglie intervistate in 800 comuni italiani di diversa grandezza), raccoglie informazioni utili a comprendere le abitudini delle persone, i problemi affrontati quotidianamente e il livello di soddisfazione per elementi che influenzano la qualità della vita.

Negli ultimi anni, molti aspetti della società sono cambiati profondamente: la struttura sociale, le famiglie, gli stili di vita e le abitudini delle persone hanno subito trasformazioni significative. Tuttavia, un dato costante è il crescente senso di isolamento che colpisce sia le grandi e medie città sia le aree interne e più decentrate. Come ricorda l'Istat, nel 1993 (anno della prima rilevazione), il 28% degli italiani dichiarava di incontrare gli amici ogni giorno nel tempo libero. Questa quota è scesa al 19% nel 2013, al 14% nel 2019 e all'11% nel 2022. Il diradarsi degli incontri con gli amici è particolarmente evidente tra giovani e giovanissimi, ma dati preoccupanti riguardano anche gli anziani. Il 20% degli anziani italiani (circa 2,5 milioni di persone di 65 anni o più) vive in condizioni di rischio di isolamento sociale, non parlando abitualmente con nessuno, né di persona né al

Il 20% degli anziani italiani vive in condizioni di rischio di isolamento sociale: non parlano abitualmente con nessuno, né di persona né al telefono, e non partecipano alla vita sociale



telefono, e non partecipando ad attività sociali. Questo problema è particolarmente grave in alcune regioni del Sud, dove colpisce quasi un anziano su tre.

Diverse sono le cause dell'isolamento sociale: le trasformazioni delle famiglie, le dinamiche del mercato del lavoro, la tendenza alla disintermediazione sociale e istituzionale favorita dai grandi cambiamenti tecnologici, la presenza o assenza di servizi sociali e beni collettivi, la densità relazionale delle comunità e dell'associazionismo territoriale. Tale fenomeno non può essere attribuito a un'unica causa, ma i suoi effetti si manifestano non solo sulla qualità delle relazioni personali, bensì anche sulla

coesione sociale, sullo sviluppo economico e sulla capacità dei territori di affrontare i grandi cambiamenti che interessano i sistemi produttivi e sociali.

L'isolamento, il senso di abbandono e la mancanza di relazioni rischiano di trasformarsi in una vera e propria desertificazione sociale e produttiva, un fenomeno che oggi riguarda non solo le aree interne in via di spopolamento, ma anche molte aree periferiche e semiperiferiche dei centri urbani. Questo impoverimento relazionale si traduce nella progressiva perdita delle reti di sostegno informale (familiari e associative), nella scarsità di momenti di condivisione, nell'assenza di luoghi significativi dal punto di

vista relazionale ed economico-produttivo, nella difficoltà di costruire rapporti di solidarietà per affrontare disagi, nella perdita di tradizioni e saper fare radicati nei territori.

Al contrario, laddove si osserva una riduzione dell'isolamento, migliorano la qualità della vita e il senso di appartenenza alla comunità, aumentano i contatti tra le persone e si rafforza l'attività economica. Prossimità, comunità e impresa diffusa rappresentano concetti chiave in molte esperienze di rigenerazione territoriale. Spesso, queste esperienze nascono in luoghi dismessi o abbandonati, riconvertiti per soddisfare nuove funzioni e restituire valore alla

comunità. In alcuni casi, tali iniziative compensano la carenza di servizi pubblici locali, attivando processi di co-programmazione e co-progettazione previsti dalla riforma del Terzo Settore, in svariati ambiti di policy, non più solo quelli strettamente socioassistenziali, come in precedenza, ma anche la rigenerazione urbana, i beni culturali, lo sviluppo locale. In altri ancora, si tratta di tradizioni artigianali oppure iniziative imprenditoriali, anche innovative, che valorizzano le specificità territoriali.

In un recente contributo sulla dimensione urbana della prossimità, Enzo Manzini e Michele D'Alena (Fare assieme, Egea, 2024) affermano che la prossimità non deve essere intesa solo come una condizione fisica o infrastrutturale, né quale prerogativa di quartieri privilegiati, ma come una condizione di accessibilità e

vivibilità da garantire a tutti i cittadini. Abitare collaborativo, comunità energetiche, produzioni artigianali e piccole imprese diffuse, commercio di prossimità, agricoltura sociale, servizi di welfare, culturali, ambientali, turismo sostenibile, sono alcuni degli esempi citati che, sostengono gli autori, comportano azioni mirate. È il caso della localizzazione di attività e servizi vicini ai cittadini, della costruzione di spazi comunità e dell'inclusione di tutti gli attori presenti. Parliamo insomma di economia reale agganciata alle dinamiche produttive e riproduttive dei territori alternativa, o quanto meno molto distante, alle logiche estrattive che governano i grandi agglomerati produttivi, ma non per questo meno innovativa o utile ai bisogni delle persone e dei territori. È vero piuttosto il contrario. Gli stessi processi di

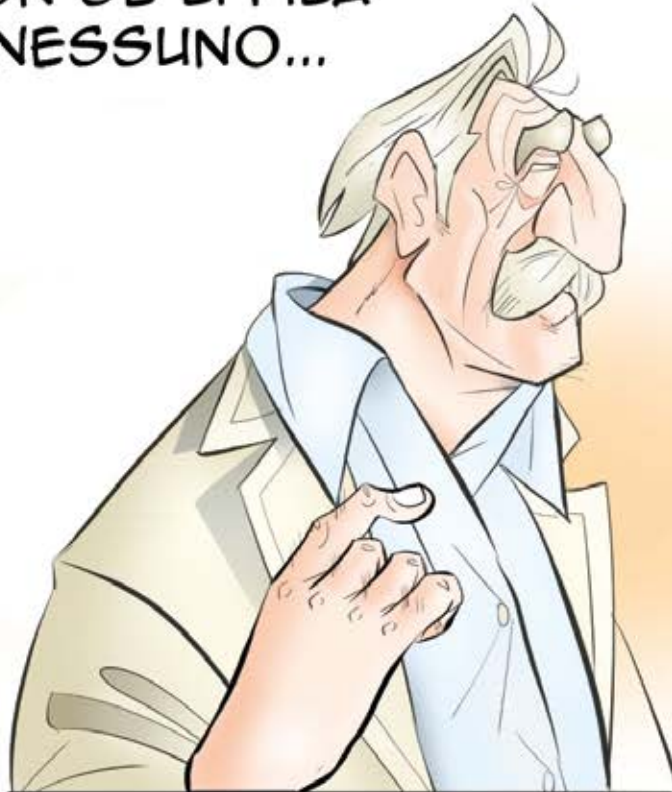
rigenerazione urbana si prestano a questa traduzione nella misura in cui le azioni materiali (sugli edifici, sugli spazi pubblici) sono accompagnate anche da progetti immateriali mirati a ripensare il rapporto tra spazio urbano, sviluppo territoriale, servizi e lavoro di prossimità. In questa accezione le città e i territori della prossimità sono anche spazi della cura, dei beni comuni, del saper fare territoriale e della re-intermediazione sociale. Queste esperienze dimostrano che è possibile invertire le tendenze all'isolamento sociale e alla perdita di capitale relazionale. Non si può tuttavia pensare di affidarsi solo allo spontaneismo dal basso. Occorrono naturalmente risorse e investimenti, ma non meno importante sarà la capacità di promuovere un'idea di sviluppo a opera di chi rappresenta i bisogni delle persone e delle comunità.



BIDEN
82 ANNI,
TRUMP
78 ANNI.



IN ITALIA
GLI ANZIANI
NON SE LI FILA
NESSUNO...



...IN
AMERICA
LI FANNO
PRESIDENTI.

PASSE
PARTOUT.

Rapporto Censis, ecco come saranno i pensionati del Terzo millennio

L'INTERVISTA

LIVIA PANDOLFI

Il Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese è la fotografia dello stivale. Uno spaccato degli umori, delle paure, delle esigenze e aspettative delle generazioni che attraversano i nostri tempi. Abbiamo chiesto di spiegarci alcuni passaggi della ricerca a Giorgio De Rita, Segretario generale del Censis.

Domanda. Nel 58° Rapporto Censis si parla di 'sindrome italiana'. Siamo caduti nella rassegnazione? Di cosa si tratta?

Risposta. Non penso si possa parlare di un Paese rassegnato o impotente, non è questa l'interpretazione del Censis nell'ultimo Rapporto sulla situazione sociale italiana. Siamo una società piena di risorse,

materiali e immateriali, densa di iniziativa imprenditoriale e di qualità individuali e collettive. Quello che vogliamo sottolineare è il rischio di un galleggiamento prolungato, della trappola di rimanere fermi, ancorati a un passato che non c'è più e incerti sul futuro che dobbiamo costruire. La sindrome italiana è tutta qui: bravi a resistere nelle emergenze e nei periodi di crisi; incerti e timorosi nelle fasi di crescita. Un Paese, appunto, che galleggia, senza meta e senza direzione. Funziona abbastanza bene nel breve periodo perché ci permette di affrontare crisi profonde ma è rischioso se dura, come nel nostro caso, per quasi venti anni. Non vedo poi generazioni di depressi, solo generazioni vecchie e nuove adagate sulla constatazione che,

in fondo, se il galleggiamento ha funzionato nel passato funzionerà anche sulle nuove crisi che si intravedono all'orizzonte. E, mi sembra, abbiamo il dovere di dirlo chiaramente: quel modello di cinica furbizia oggi non funziona più.

D. Nel vostro studio si parla di 'imbuto dei patrimoni', ossia un imponente passaggio generazionale della ricchezza dai nati nel dopoguerra e negli anni '60 alle nuove generazioni. Cosa vuol dire?

R. Penso che tutti, a partire da noi ricercatori, abbiamo sbagliato, e molto, a non dedicare attenzione e analisi al tema del "passaggio generazionale". Basta guardare alle imprese, al trasferimento da generazione a generazione di responsabilità, di cultura, di valori prima ancora che di asset. O, ancora, all'impegno politico nei partiti, nelle associazioni, nel sindacato che appare incapace di tenere il filo dei processi di lungo periodo e si arrovella sui fatti del giorno, sulla bravura di formulare frasi ad effetto, di conquistare visibilità a basso costo. Pensi ad esempio alle Università o agli enti di rappresentanza: chi oggi costruisce classe dirigente? Viene da dire: pochissimi, quasi nessuno.

La caduta demografica degli ultimi trenta anni è sotto gli occhi di tutti, ne parliamo da tempo in dotti convegni ma sembra non interessare nessuno. A un certo punto l'equazione è semplice: con sempre meno nati i patrimoni immobiliari e finanziari accumulati in anni di risparmi e sacrifici si distribuiranno su platee di eredi sempre meno numerose. I giovani erediteranno le case e i soldi di nonni, zii, genitori, parenti di vario

ordine e grado. Bene per loro, naturalmente ma per la società? Stiamo ponendo le condizioni di nuove generazioni la cui principale attitudine sarà di vivere di rendita dei patrimoni ricevuti in dono, il cui compito prevalente sarà di non rischiare e non disperdere. Non mi sembra uno scenario positivo.

D. Il Rapporto mette in luce che tra il 2013 e il 2023 si è registrato un aumento del 23% in termini reali, della spesa sanitaria privata pro-capite, la quale nell'ultimo anno ha superato

complessivamente i 44 miliardi di euro. Alla luce del progressivo invecchiamento della popolazione cosa crede che succederà in futuro?

R Non serve particolare immaginazione per dire che la spesa privata per la tutela e la cura della salute è destinata a crescere, e di molto. Le risorse pubbliche sono sempre più scarse e la domanda di salute aumenta, anche ma non solo per l'invecchiamento. Già da oggi vediamo, e denunciato, i rischi di una "salute per censo", dove i



più ricchi si curano meglio e per tempo e i più fragili attendono o rinunciano. Siamo sempre lì: aspettare e vedere non ha senso, è un peccato mortale. L'aumento progressivo della spesa sanitaria privata è un problema ma anche una straordinaria opportunità di ripensare alla radice il sistema sanitario nazionale, che non distingue tra pubblico e privato ma tra chi paga e chi non paga. Servono riforme strutturali e, per farle, serve una visione di sistema capace di tenere insieme il ruolo del medico di base, del farmacista, dell'assicuratore, della finanza, della tecnologia, della politica. L'errore imperdonabile che continuiamo a fare è il parlare solo di soldi, spesso con scarsa consapevolezza. È un'altra trappola del galleggiamento: prima o poi se non nuoti affondi, e la sanità è il settore nel quale il tempo di agire è scaduto da più tempo.

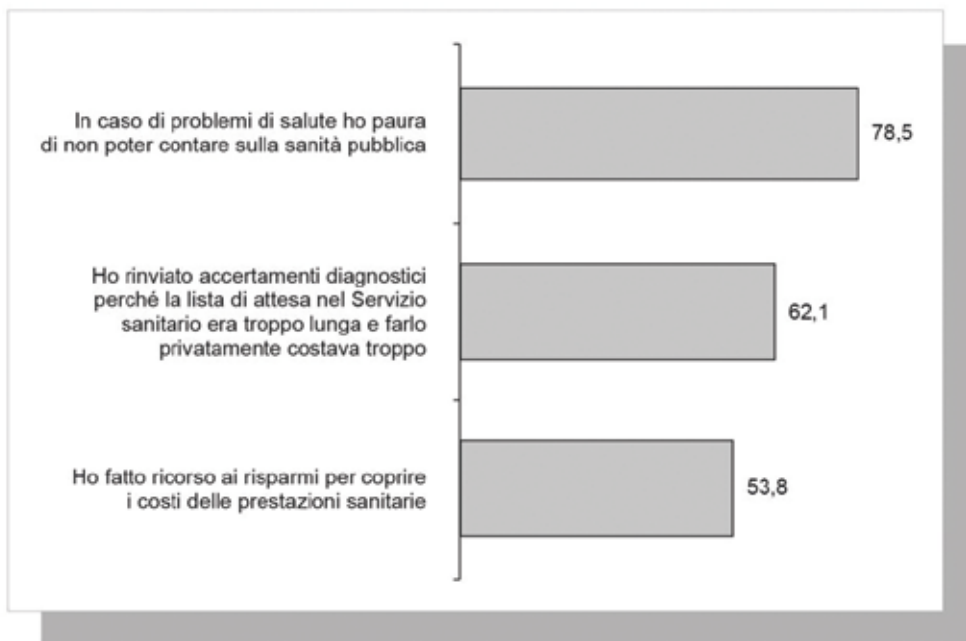
D. Il 65,2% degli italiani ritiene che si debba riconoscere la libertà individuale di andare in pensione prima dell'età prefissata e inoltre il 77,6% tra gli anziani vorrebbe poter lavorare. Che idea si è fatta dei pensionati del terzo millennio?

R. La previdenza, insieme alla sanità e al fisco, è una delle priorità strutturali da affrontare. La rigidità che ha retto il sistema delle pensioni negli ultimi trenta anni sta diventando controproducente. Pensiamo, ad esempio, a quanti lavoratori, quasi esclusivamente donne, escono dal mondo del lavoro o rinunciano a lavorare per accudire un genitore anziano. Sono costretti a farlo ma rendono un servizio collettivo e impediscono l'impegno di un volume insostenibile di risorse pubbliche. Spesso la libertà di andare in pensione prima del raggiungimento dei limiti di età è

una necessità più che una scelta autonoma. Allo stesso modo molte persone, in là con gli anni, hanno nel lavoro motivo di sostegno economico o di attribuzione di senso allo scorrere dei giorni. O, ancora, pensiamo a chi ha avuto percorsi professionali tortuosi, lavorando un po' qui e un po' là.

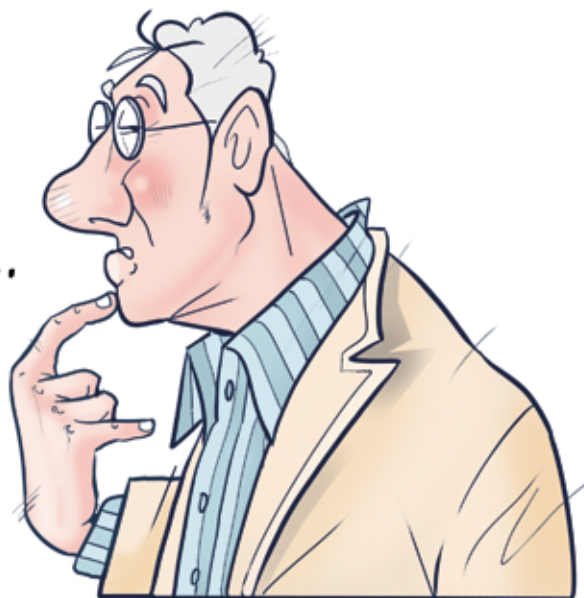
I pensionati del terzo millennio avranno tante facce e tante esigenze. Lo sforzo da fare è programmare il metodo per riconoscere i bisogni ed elaborare le risposte, che necessariamente sono molto diverse tra loro. Guai a pensare, come abbiamo fatto fin qui, che una ricetta è buona per ogni pasto. A partire dall'esagerata enfasi su terza, quarta, quinta gamba del sistema previdenziale. Gli italiani risparmiano e accumulano ma non si fidano di chi prova a convincerli sulle lunghissime scadenze, meglio i soldi sotto il cuscino.

Fig. 17 - L'inefficacia del Servizio sanitario: esperienze e percezioni degli italiani (val. %)



Fonte: indagine Censis, 2024

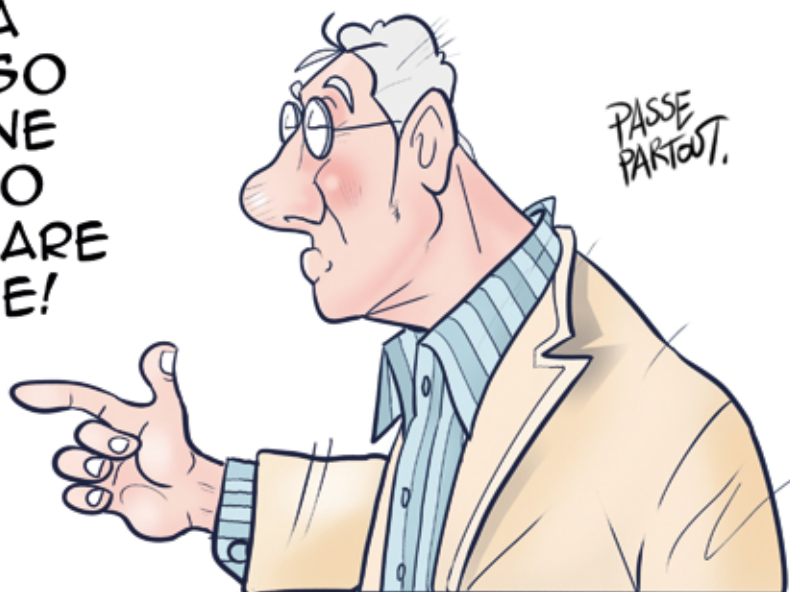
IN PRIMAVERA
ARRIVANO ANSIA,
STANCHEZZA,
SBALZI D'UMORE...



DICE CHE È
IL CAMBIO DI
STAGIONE, MA
IO CE L'HO OGNI
MESE.



OGNI VOLTA
CHE INCASSO
LA PENSIONE
E MI CHIEDO
COME ARRIVARE
A FINE MESE!



Le lezioni che non abbiamo imparato sulla crisi energetica

ECONOMIA

CLAUDIO DI DONATO

Il 2025 è iniziato all'insegna di prezzi dell'energia in aumento che si riflettono rapidamente sulle bollette. Una fiammata che ha riacceso le preoccupazioni delle famiglie e delle imprese sui costi energetici. Non siamo ai livelli della crisi del 2022, ma da qualche mese si osserva una costante tendenza all'aumento dei prezzi che dovrebbe spingere governo e parlamento a individuare risposte strutturali a un fenomeno che penalizza l'Italia. Gli elevati costi dell'energia rappresentano infatti un handicap per la competitività delle imprese, in particolare quelle di piccole dimensioni, sulle quali le bollette pesano oltre il 12% dei costi totali, circa il triplo rispetto a Francia e Spagna e quasi il doppio rispetto alla Germania. Anche le famiglie italiane sopportano bollette salate. Nel 2023 il costo medio dell'energia elettrica ha sfiorato i mille euro l'anno, il 23% in più della media europea, mentre l'anno scorso la forbice si è ridotta al 14%, collocandoci al terzo posto dopo Olanda e

Lussemburgo nella classifica dei Paesi europei dove l'energia è più cara.

Perché in Italia l'energia costa molto? Una delle risposte è che non abbiamo il nucleare. Motivazione, però, assai debole: anche l'Albania non ha centrali nucleari, ma l'energia costa il 75% in meno rispetto all'Italia e l'unico reattore attivo in Slovenia non può giustificare un costo che è la metà di quello italiano.

La verità è più complessa e riguarda tanto i meccanismi di formazione dei prezzi stabiliti dalla Commissione europea quanto storture storiche del sistema italiano. La crisi del 2022 poteva rappresentare l'occasione (a Bruxelles e a Roma) per rivedere l'intero sistema e adattarlo alle profonde trasformazioni in atto ma si è preferita la strada più semplice dei sussidi erogati in modo universale (un miliardario e un pensionato con la minima hanno ricevuto un identico aiuto). La staticità del sistema italiano rischia inoltre di non beneficiare

dell'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, in particolare nel settore industriale. Anche se il peso dell'energia da fonti rinnovabili è in costante aumento (ma in rallentamento) nella manifattura riveste un ruolo ancora marginale (intorno all'8%) mentre il gas la fa ancora da padrone con oltre il 70%.

In Italia, inoltre, la struttura del sistema di incentivi e la componente degli oneri parafiscali è rimasta inalterata. Con riferimento alle imprese, i sussidi sono concentrati

sulle energivore con l'effetto che i costi energetici rappresentano il 92% della bolletta, contro il 52-55% delle bollette delle famiglie e del resto del tessuto produttivo. Gli oneri generali di sistema ammontano a oltre 12 miliardi l'anno e gravano per il 70% sul sistema delle Pmi. Così una grande impresa che consuma molta energia non è stimolata a investire sulle rinnovabili, mentre le piccole imprese ad alta intensità energetica (quali una lavanderia, sulla quale le

bollette rappresentano intorno al 50% dei costi totali) non possono beneficiare di alcun aiuto.

Insomma, passata l'emergenza di tre anni fa, è stato archiviato anche il dibattito su come razionalizzare il mercato dell'energia, nonostante alcune proposte sul tavolo, nessuna delle quali tuttavia è a costo zero. Una strada da seguire poteva essere quella intrapresa da Spagna e Portogallo che hanno introdotto il tetto al gas. In pratica un sussidio alle centrali a gas che devono sostenere l'acquisto del



combustibile, senza intervenire sul complicato meccanismo del prezzo marginale che la stessa Commissione europea considera ancora il sistema più efficiente. In sostanza, il prezzo dell'energia elettrica viene stabilito dalle centrali a gas a prescindere dalla loro incidenza sulla produzione complessiva. Il paradosso è che se in Italia il 90% dell'energia elettrica fosse prodotta da fonti rinnovabili il costo in bolletta sarebbe sempre stabilito dalle centrali a gas.

Il sollievo dopo il rientro dalla fase acuta della crisi dei prezzi è durato poco, una sorta di calma apparente che ha lasciato il posto all'incertezza e ad alcune preoccupazioni alla luce del trend rialzista dei costi energetici. Il problema è che le cause che rendono l'Italia più vulnerabile di altri Paesi alle rilevanti oscillazioni delle quotazioni non sono state affrontate. L'Italia e le istituzioni europee non hanno imparato bene la lezione. Anzi, le lezioni: la prima è che il rischio geopolitico

delle forniture di energia fossile è qualcosa con cui dobbiamo fare i conti in ogni momento. La seconda è la difficoltà di intervento su mercati complessi e articolati come quelli energetici per una Unione di 27 Stati con interessi ed esigenze spesso divergenti.

La terza chiama in causa il funzionamento del mercato elettrico dove si verifica un effetto volano che amplifica l'aumento del prezzo del gas naturale nei momenti di tensione delle quotazioni. Un'ipotesi di lavoro, che tuttavia è stata accantonata, è quella di disaccoppiare i mercati per evitare che un elevato prezzo del gas si trasferisca automaticamente sul prezzo dell'elettricità. Ma tale intervento richiede la riforma del mercato all'ingrosso dell'energia elettrica, che rappresenta l'architrave del processo di liberalizzazione avviato negli anni novanta. Una prospettiva che non piace alla Commissione europea. C'è anche un'altra lezione che l'Europa sembra ignorare e che riguarda la relazione tra crisi dei prezzi energetici e obiettivi di decarbonizzazione. La verità è che la transizione verso una produzione elettrica affidata in via prevalente alle rinnovabili appare oggi impraticabile. Soprattutto per lo standard ancora insufficiente dei sistemi di accumulo e per l'esigenza di mantenere in vita centrali fossili che possano operare come produttore di ultima istanza quando sole e vento vengono a mancare. Siamo in mezzo al guado, abbiamo fatto tanta strada che è impossibile tornare indietro, ma dobbiamo farne ancora molta per approdare sull'altra sponda.



Agrigento, un anno da capitale

ATTUALITÀ

VITTORIO DI GUILMI

È Agrigento la capitale italiana della Cultura per l'anno 2025. La città, conosciuta in tutto il mondo per la splendida Valle dei Templi, succede a Pesaro, mentre è la seconda volta che il riconoscimento premia la Sicilia, dopo Palermo nel 2018.

Ad onor del vero, Agrigento arriva a questo importante appuntamento tra ritardi organizzativi e polemiche, che però nulla tolgono alla sua bellezza, alla sua storia millenaria e alla sua straordinaria offerta culturale.

Ricco e variegato è il calendario di eventi, che si articola per tutto l'anno e include mostre, spettacoli, installazioni artistiche, concerti e attività educative, coinvolgendo luoghi iconici come la Valle dei Templi e il centro storico. Ecco di seguito alcune date che ci sentiamo di consigliare.

Il 2 febbraio al Palacongressi va in scena Ambra Angiolini con "Oliva Denaro", dall'omonimo romanzo di Viola Ardone ispirato alla storia di Franca Viola, ragazza siciliana che nel 1966 rifiutò il matrimonio

riparatore, denunciando il suo sequestratore. Sempre a febbraio, l'8, il concerto del pianista e compositore Giovanni Allevi al teatro Pirandello, e dal 22 al 28, il Carnevale di Sciacca, uno dei carnevali più importanti d'Italia. A marzo, dall'8 al 16, torna "Mandorlo in Fiore", tradizionale festival internazionale del folklore al quale prendono parte gruppi folk locali e di tutto. Venerdì Santo (18 aprile), le processioni con i simulacri e le confraternite, che rappresentano i momenti più significativi della Settimana Santa ad Agrigento.

Dal 27 al 29 giugno il "Pirandello festival", il tributo della città al suo grande drammaturgo. Dalla prima alla seconda domenica di luglio, la festa di San Calogero: otto giorni di celebrazioni in cui si intersecano misticismo, antiche tradizioni, leggende e profonda fede cristiana. Il 10 settembre il Palacongressi ospiterà il concerto di Steve Hackett, chitarrista dei Genesis con cui ha inciso 8 album negli anni Settanta.

Dall'8 al 15 novembre l'Efebo d'oro film festival, con otto

giornate che comprendono i due tradizionali concorsi internazionali e l'assegnazione dei premi alla carriera. Dal 27 al 31 dicembre, "Natale alla Kolymbethra": nel Parco della Valle dei Templi si rivivrà la tradizione del presepe contadino realizzato secondo le consuetudini della Sicilia rurale. Ma la città dei templi (e dintorni) è una meta che vale la pena di scoprire e ammirare anche oltre gli eventi collegati all'anno della capitale della cultura.

Principale attrazione cittadina è senza dubbio la Valle dei Templi, collocata a sud della città sulle colline che degradano verso il mare. Dal 1997 inserita nella lista dei patrimoni dell'Umanità dell'Unesco, è il più grande parco archeologico d'Europa e del Mediterraneo e si distingue per l'eccezionale stato di conservazione e una serie di

importanti templi dorici del periodo ellenico. A poco più di una decina di chilometri dalla Valle dei Templi si trova la Scala dei Turchi: una falesia di marna bianca che spunta a picco sul mare lungo la costa di Realmonte. Una visita è d'obbligo al Museo Archeologico Regionale, che racconta la storia del territorio agrigentino in 18 sale e 5688 reperti dalla preistoria all'età greco-romana.

Tra gli altri luoghi d'interesse, il centro storico medievale con le tipiche viuzze a gradinate che si diramano dalla principale via Atenea. Tra queste, la Scalinata degli Artisti, inserita nella lista delle 16 scalinate più colorate al mondo. Sulla via Atenea si incontra la statua di Andrea Camilleri. Il celebre scrittore, nativo di Porto Empedocle e scomparso nel 2019, ad Agrigento frequentò il

Classico a pochi metri di distanza dall'opera a lui dedicata, che lo raffigura seduto ad un tavolino di un bar e accanto una sedia vuota che invita ad accomodarsi.

Tra Agrigento e Porto Empedocle, si raggiunge la Contrada di campagna "Caos", una zona vista mare, dove sorge la casa natale di Luigi Pirandello. È stata dichiarata Monumento Nazionale nel 1949 e custodisce fotografie, oggetti personali, lettere e manoscritti del grande scrittore siciliano.

Questo è solo un assaggio di ciò che può regalare la capitale italiana della cultura di quest'anno. Insomma, per chi sta pianificando il prossimo viaggio, si tratta di una destinazione da tenere in seria considerazione. Quando andare? Preferibilmente nelle mezze stagioni, da metà aprile a metà maggio e da metà settembre a metà ottobre.





La Cna farà la sua parte.

La nomina di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025 rappresenta un'opportunità unica per il territorio, per celebrare e promuovere la sua ricca storia e per guardare al futuro con un progetto di crescita culturale, sociale ed economica. La cerimonia di inaugurazione, svoltasi il 18 gennaio al Teatro Pirandello, ha visto la partecipazione del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. È scattato così ufficialmente il semaforo verde. Il Capo dello Stato, nel corso del suo intervento, ha sottolineato "l'importanza della cultura come strumento di coesione sociale e di dialogo tra passato e futuro". Le parole di Mattarella hanno enfatizzato il ruolo della cultura come leva per costruire un domani migliore. Agrigento, con il suo straordinario patrimonio archeologico, i templi e i paesaggi unici, diventa simbolo della rinascita culturale e sociale non solo per la Sicilia, ma per l'intera Italia. L'unione di tutte le cariche istituzionali intervenute, dal Ministro della Cultura Alessandro Giuli al presidente della Regione Siciliana Renato Schifani, ha evidenziato un forte impegno "per fare di Agrigento un centro nevralgico di dialogo interculturale e di promozione del Mediterraneo come culla di civiltà". Il sindaco di Agrigento, Francesco Miccichè, ha posto l'accento sul fatto che "il titolo di Capitale della Cultura non deve essere solo una celebrazione del passato, ma un punto di partenza per il rinnovamento della città". Il titolo prevede la valorizzazione del patrimonio locale attraverso mostre, concerti, eventi e iniziative, oltre alla crescita economica che passa dall'aumento dei flussi turistici e dall'attrazione di investimenti. Rispetto all'inclusione sociale, c'è poi un carico di aspettative. La Cna, così come annunciato lo scorso anno dal presidente nazionale, Dario Costantini, ha manifestato la disponibilità di fare la propria parte. Un ruolo di rilievo da svolgere nell'ambito della programmazione di Agrigento Capitale Italiana della Cultura 2025, nell'ottica di promuovere e valorizzare il qualificato patrimonio dell'artigianato locale nel segno del binomio "tradizione-innovazione". Sulla scorta delle precedenti esperienze, una delle prime tappe su cui puntare è la rinomata Festa del Mandorlo in Fiore. Per una settimana, nei primi giorni di marzo, numerosi gruppi, provenienti da tutto il mondo, arrivano ad Agrigento per partecipare al Festival Internazionale del Folklore. Dalla città dei templi si levano in modo forte messaggi di unione, integrazione e pace fra le popolazioni. Una vetrina prestigiosa per far conoscere al mondo anche il saper fare dei maestri artigiani e le eccellenze enogastronomiche del territorio.



IL TUO WELFARE È TUTTO QUI.

Informazioni, servizi, pratiche e bonus:
insieme, presto e bene.



Scopri di più sul nostro sito web.

Musica, evergreen di nome e di fatto

PIETRO ROMANO

Al compimento degli 85 anni Brigitte Fontaine si è "regalata" il ventesimo album. In coppia (nella vita e nella scrittura di parole e musiche da oltre mezzo secolo) con il coetaneo Areski Belkacem. Ma con accompagnamento musicale di gruppi all'avanguardia come The Liminanas che hanno orchestralizzato il repertorio di Brigitte. Due nomi, quelli di Brigitte e Areski, che in Italia dicono poco ma che hanno contribuito a fare emergere la musica underground francese dai locali seminterrati, le cave, portandola al successo. Ma mentre canta, Brigitte non dimentica un altro amore: la scrittura, non solo di testi di canzoni, ma di poesie, di novelle, di commedie, non scordando di avere esordito a teatro. Quel teatro al quale è tornato dalla musica, invece, un altro grande vecchio della scena transalpina: Michel Sardou, 78 anni, che alcuni anni fa con una tournée trionfale ha detto addio ai concerti e si è ri-consacrato al palcoscenico con grande entusiasmo suo e dei suoi numerosissimi fan.

Il fenomeno degli artisti in servizio permanente effettivo sia pure

con molte primavere sulle spalle non è solo francese. Anzi. Nel Regno Unito hanno quantificato in termini economici il successo degli old sulla scena musicale. A tirare fuori numeri da capogiro l'agenzia di ricerche Pollstar. Da una sua indagine di inizio anno si scopre che sono ultra 60enni dodici dei venti cantanti/ complessi britannici record d'incasso nei concerti tenuti nel 2024.

L'indagine di Pollstar rivela che solo quattro su venti artisti premiati dal pubblico dei concerti hanno meno di quarant'anni e nessuno è sotto i trenta. A capeggiare la classifica i quasi cinquantenni Coldplay, seguiti dagli ultra 80enni Rolling Stones, dagli over 60enni U2 e dai poco più giovani Depeche Mode, da Def Leppard & Journey (attivi dal 1976) e dall'82enne ex Beatle Sir Paul McCartney. E via via tra i magnifici venti ci sono anche il 75enne Billy Joel, gli stagionati Iron Maiden, il 79enne Sir Eric Clapton (che oltre alla musica si dedica al suo negozio di abbigliamento super tradizionale Cordings of Piccadilly), l'ottantenne Rod

Stewart, il 77enne Jeff Lynne con la Electric Light Orchestra, il quasi sessantenne Liam Gallagher, che quest'anno si prevede battere ogni record per l'ennesima e ricchissima riunione dal vivo: la ricomposizione degli Oasis.

I "capelli grigi" (anche se in molti se li tingono) tirano anche negli Stati Uniti d'America con, solo per fare qualche nome più altisonante, il 75 Bruce Springsteen, detto "The boss", il 73enne Sting, la 66enne Madonna tra i campioni d'incassi.

Elenchi nei quali compaiono anche tanti artisti che pure in Italia godono di un forte seguito, come si vede dalla loro prossima presenza nella Penisola con calendari molto fitti dalla primavera all'autunno prossimi.

A scorrere questi elenchi, a mio parere, non c'è da intristirsi per

la nostalgia canaglia. Invece bisogna gioire: non è possibile che a riempire teatri e stadi all'incredibile sia solo il rimpianto del passato di attempati (o quasi) coetanei degli artisti. Appare molto probabile, piuttosto, che sia la buona musica ad attirare anche tanti giovani, perlomeno i più buongustai tra di loro.

Come capita anche per i nostri artisti. Attesissimo è il tour di Francesco De Gregori per i cinquant'anni del suo album "Rimmel". Non meno attesa la stagione di Claudio Baglioni che ha ripreso il suo Progetto "Solo" per la terza stagione: fino a dicembre 110 concerti in 42 teatri lirici di tutta Italia. E da Max Pezzali (ex 883) all'ultra 70enne Vasco Rossi è fitto il carnet di cantanti in auge da decenni. Ma non solo sui concerti si basa la nuova stagione

dei "grandi vecchi" nostrani. Ornella Vanoni, tra il serio e il faceto, è ospite fisso delle tv italiane e si esibisce abitualmente con artisti di decenni più giovani. Il suo singolo "Sant'allegria" è in classifica da mesi e ancora nella prima settimana di gennaio era tra i più ascoltati. Gianni Morandi non sente per niente gli ottant'anni e tra dischi e programmi di successo pare rimasto quello che cantava "C'era un ragazzo che come me". E, per dare una mano a qualche cantante ben più giovane ma già uscito dai primi piani, in un programma televisivo giunto alla terza edizione si chiede di duettare con loro a sempreverdi glorie quali Rita Pavone e Riccardo Fogli, Gigliola Cinquetti e Patty Pravo come negli anni scorsi, tra gli altri, a Orietta Berti o a Fausto Leali.



Centenari, la longevità è donna

**MARIA CONCETTA
DI MARIO**

In Italia raggiungere i cento anni sta diventando sempre meno straordinario. Al 1° gennaio 2024, gli italiani che hanno superato i cento anni sono 22.552, di cui l'81% donne, secondo i dati Istat. Dieci anni fa erano poco più di 17mila. Da allora il loro numero è aumentato del 30%, dando vita a una vera e propria trasformazione della longevità. E non è tutto. Stanno emergendo, inoltre, due nuove fasce di ultra-longevi: i semi-supercentenari, quanti superano i 105 anni cioè, e i supercentenari, che hanno oltrepassato i 110.

L'Italia centenaria presenta una geografia della longevità abbastanza varia: gli oltre 22mila centenari sono distribuiti sul territorio in maniera eterogenea. La Lombardia è la regione con la presenza più alta in valore assoluto, con oltre 3mila residenti, seguita dal Lazio e dall'Emilia-Romagna che ne contano più di 2mila. Discorso analogo per i semi-supercentenari che si concentrano in Lombardia con più di cento residenti, quindi in Emilia-Romagna e Veneto con oltre 60 vegliardi.

In termini relativi la rappresentazione territoriale della popolazione centenaria cambia. La Liguria, infatti, è la regione con la concentrazione più elevata di centenari, 61 ogni 100mila residenti, seguita dal Molise (58) e dal Friuli Venezia-Giulia (54). La Lombardia con un valore del 34 per 100mila si posiziona, viceversa, nelle ultime file di questa classifica, anche al di sotto del valore nazionale (38 per 100mila).

Limitando l'analisi alla sola popolazione semi-supercentenaria è il Molise a presentarne la maggiore concentrazione (3,1 ogni 100mila residenti) seguito da Liguria (2,4) e Basilicata (2,1).

In riferimento alla tipologia di residenza, fra i centenari predomina la quota di coloro che vivono in famiglia (89,4% nella classe 100-104 anni; 89,5% fra i più anziani) rispetto a chi risiede fuori dal nucleo familiare. Fra i supercentenari la quota di chi vive in famiglia sale al 96,7%.

Nei quindici anni di rilevazione della popolazione superiore ai 105 anni, ovvero nel periodo



2009-2024, nel complesso ammontano a 8.521 gli individui che hanno superato questa soglia, di cui 7.536 donne (88%) e 985 uomini (12%). Giuseppe e Maria al primo posto, seguiti da Antonio e Rosa al secondo e Giovanni e Anna al terzo sono i nomi di battesimo più diffusi tra gli italiani che hanno superato i 105 anni di età, perlopiù vedove e vedovi (rispettivamente l'86% e l'81% del totale).

Le differenze maggiori si riscontrano tra i celibi e le nubili: i maschi sono il 6% del complesso e le femmine il 12%, ma soprattutto tra i coniugati e le coniugate dove le donne rappresentano solo l'1%, mentre gli uomini il 13%, per effetto della maggiore longevità femminile

che porta più frequentemente le persone di sesso maschile a trascorrere gli ultimi anni della propria vita in compagnia della coniuge.

Complessivamente sono stati duecento gli individui che tra il 2009 e il 2024 hanno oltrepassato i 110 anni di età, il 92% dei quali donne. Al 1° gennaio 2009 se ne contavano solo dieci, al 1° gennaio 2024 erano ben 21, con una crescita più che raddoppiata in quindici anni.

La persona più anziana è una donna residente in Emilia-Romagna, Claudia Baccarini, che, a ottobre dello scorso anno, ha spento 114 candeline. Tra gli uomini, il 'decano' è Vitantonio Lovallo: risiede in Basilicata e ha lui pure superato i 110 anni.

Rimangono ancora imbattuti i record assoluti di longevità maschile e femminile italiani. Il sardo Antonio Todde è deceduto nel 2002, poche settimane prima di compiere 113 anni. La piemontese Emma Morano è morta nel 2017 all'età di 117 anni da donna più longeva al mondo. Oggi tale record è detenuto dall'inglese John Alfred Tinniswood tra gli uomini (112 anni di età) e dalla nipponica Tomiko Itooka tra le donne (116 anni).

In assoluto la donna vissuta maggiormente rimane la francese Jeanne Calment, deceduta nel 1997 all'età di 122 anni; l'uomo il giapponese Jirōemon Kimura, morto nel 2013 all'età di 116 anni.

08

La moda non ha età

FEDERICA TROIANI



Anche l'industria della moda si sta aprendo alla terza età, un segmento della popolazione che fino a poco tempo fa era spesso trascurato o stereotipato. Nulla è più autentico e più reale del tempo. Il settore della moda, da sempre poco disposto a raccontare lo scorrere del tempo, finalmente celebra le donne e gli uomini dai capelli grigi svincolandosi dai consueti canoni estetici.

L'apertura del settore moda verso un pubblico più maturo non solo rappresenta un'opportunità economica, ma anche un riconoscimento della diversità intrinseca della società: l'invecchiamento della popolazione è uno dei fenomeni demografici che sta interessando la maggior parte dei Paesi del mondo. Inoltre, le nuove generazioni di over 65 manifestano un interesse crescente verso il mondo della moda e mostrano di avere un bisogno sempre maggiore di esprimere sé stessi. Conducendo uno stile di vita attivo e salutare anche in età avanzata, i consumatori attempati richiedono un abbigliamento che rispecchi il loro stile di vita e affronti le specifiche esigenze di comfort e funzionalità, senza rinunciare al glamour. Questa fascia d'età non solo non può essere ignorata, ma suscita sempre più interesse arricchendo il panorama della moda e celebrando la bellezza e lo stile in ogni fase della vita. Anche perché ha mediamente un potere d'acquisto superiore alla media.

Negli ultimi anni sono nate numerose agenzie di moda dedicate esclusivamente alla ricerca di professionisti senior. La prima agenzia di questo tipo è stata fondata in Russia, dall'idea



del fotografo Igor Gavar. In Gran Bretagna, Rebecca Valentine ha fondato "Grey Models", la prima agenzia di modelle mature del Paese. Oggi le sue indossatrici appaiono sulle copertine delle principali riviste femminili e nei servizi di moda. Una delle sue modelle di punta è Frances Dunscombe. L'ultra ottantenne nel 2015 ha sfilato per la prima volta per Prada nella campagna autunno-inverno, diventando celebre nel mondo del fashion. In Italia non ci sono agenzie dedicate alle modelle attempate, ma diversi stilisti italiani hanno voluto in passerella delle indossatrici senior: Valentino ha scelto come nuova testimonial per la sua collezione Joan Collins di 86 anni, mentre Fendi la settantenne Penelope Tree.

Le modelle over 65 che partecipano alle settimane della moda in Italia e all'estero sono spesso donne che hanno intrapreso di recente questa carriera. Missoni, a esempio, per le sue sfilate si è rivolto a signore sconosciute che hanno deciso di avvicinarsi alla moda dopo i cinquant'anni per passione e curiosità. Con

un'altezza di appena 1.68 cm e la sua lunga chioma grigia, Rosa Saito, indossatrice nata in Brasile da genitori giapponesi, all'età di 68 anni è stata notata da un'agenzia di modelle che le ha chiesto di unirsi alla squadra e ha partecipato alla São Paulo Fashion Week.

In crescita anche il numero di modelli maschili nelle campagne pubblicitarie e sulle passerelle. È il caso di Daniel Day (ma il mondo della moda lo conosce come Dapper Dan), classe 1944, modello per una campagna di Gucci. Poi c'è l'uomo dai capelli bianchi rasati quasi a zero, le giacche di tweed e gli stivali da minatore che ha sfilato in passerella a Milano per Ports e che è apparso sulle copertine delle riviste di moda e nei grandi schermi al neon delle vie dello shopping di Hong Kong, Singapore e Tokyo: è Nick Wooster, 64 anni. E ancora, il gentleman cinese che ha sfilato in passerella a torso nudo con i suoi 80 anni alle spalle, Wang Deshun, divenuto modello in tarda età e testimonial di una campagna Reebok pensata appositamente per lui.

Giochi d'epoca: il divertimento dentro di noi

MEMORIA

SATYA MARINO

Chi ha detto che il divertimento dipenda da uno schermo? Prima che la TV entrasse nelle case e monopolizzasse le serate, le famiglie trovavano modi autentici e creativi per trascorrere il tempo insieme. Con i racconti di vita (più o meno vissuta). I giochi erano i veri protagonisti delle serate, un modo per condividere momenti di gioia e creare legami profondi. Durante l'inverno o nelle serate tranquille, tombola, carte, il gioco

dell'oca riempivano di allegria ogni momento. Bastava un mazzo di carte per trasformare una sera qualunque in una festa, e nessuno restava escluso. Ogni partita era un'occasione per ridere, sfidarsi e condividere il piacere della compagnia.

La maggior parte dei giochi si svolgeva all'aperto, favorendo la socialità e il movimento. I cortili dopo la scuola si animavano con giochi come nascondino, salto della corda, campana o settimana, palla avvelenata, ruba bandiera. Erano luoghi di incontro, dove si formavano squadre, si stabilivano regole e si procedeva con la conta per iniziare a giocare. Alcune delle filastrocche usate per la conta sono ancora ricordate: "L'oselin che vien dal mare quante pene puoi portare? Può portar 'na pena sola, questo drento e questo fora" o "Pierino va al palazzo col suo libro sotto braccio: la lezione non la sa, quanti punti prenderà?".

I bambini organizzavano partite di calcio con palloni talvolta fatti di stracci o si sfidavano con la lippa, un gioco che richiedeva precisione





e abilità: un cilindro di legno veniva colpito con un bastone per farlo volare il più lontano possibile. Il "morto", invece, era un gioco simile al bowling, praticato con mattoni. Le baline - palline di terracotta - erano protagoniste di giochi di precisione come "a galo" o "a busoletta", le nocchie. Ogni giornata diventava una nuova avventura, in cui la creatività e il movimento erano protagonisti. Tra i giochi tradizionali più diffusi, oltre al gioco della lippa, c'erano il nascondino (tana, sconta o scondarola) e il gioco dei quattro cantoni, che richiedevano agilità e strategia. Anche il salto della corda e il gioco dello scalone erano molto praticati, soprattutto dalle ragazze, che con precisione

e equilibrio saltellavano in caselle disegnate sul terreno. Infine, molti ricorderanno giochi come il salto cavallina, la bandierina, le belle statuine, la mosca cieca e i tappi a corona. Erano attività che univano creatività, abilità fisica e socialità, valori che oggi sembrano spesso dimenticati. Il recupero dei giochi tradizionali rappresenta la riscoperta della propria storia, delle proprie origini e del senso di appartenenza. Il gioco stimola l'inventiva, la curiosità, la manualità, l'ingegno; con il gioco il bambino si adatta e si avvicina alla società degli adulti. I giochi si facevano prevalentemente per strada o nei tanti spazi che la natura

concedeva. C'era il piacere di fare parte del gruppo, di mettersi alla prova e riuscire a superare le difficoltà. Molti giochi hanno un fondo comune di tradizione, in quanto l'uno l'ha imparato dall'altro e, spostandosi, lo ha modificato e adattato al nuovo ambiente e alle nuove abitudini. Si può affermare che in giro per l'Europa e non solo i giochi sono gli stessi. Ricordare questi giochi significa riscoprire un divertimento semplice, capace di connettere davvero le persone. Altro che le connessioni tecnologiche d'oggi. Forse, imparando dal passato, possiamo ritrovare la gioia di stare insieme, senza bisogno di schermi.



Rosita Missoni, galeotta fu Trafalgar Square

SPAZIO DONNA

MARIAROSA BATTAN

10

Rosita Missoni è scomparsa lo scorso 2 gennaio all'età di 93 anni, una matriarca della moda e dell'italianità nel mondo. Una storia, la sua, che vale la pena di raccontare per ricordare una interprete unica del Made in Italy. Nella nascita del marchio Missoni c'entra l'amore. Nel 1948 Rosita Jelmini, infatti, si trovava a Londra per studiare la lingua inglese. Rosita aveva 16 anni e proveniva da una famiglia del Varesotto, Golasecca, lungo le rive del Ticino.

Il nonno di Rosita era proprietario di una filanda nella quale si producevano in prevalenza scialli, diretti a soddisfare commesse che arrivavano dal mercato americano. La nonna e la mamma di Rosita, come in uso nelle aziende familiari, sostenevano l'economia aziendale con il loro lavoro. I bambini, attraverso il gioco, a loro volta imparavano a manipolare e carpire i segreti dei tessuti e dei filati. Sempre nel 1948 un altro giovane

ventenne italiano Ottavio Missoni, nato a Ragusa (Croazia), si trovava a Londra, non per imparare l'inglese ma in quanto atleta portabandiera ai giochi olimpici. Ottavio, infatti, gareggiava nei 400 metri ad ostacoli e furono sicuramente la bellezza e il carisma dell'atleta a colpire il cuore di Rosita. L'incontro tra Rosita e Ottavio avvenne a Wembley, sede appunto dei giochi olimpici, ma la dichiarazione di amore reciproco avvenne sotto la statua di Cupido in Trafalgar Square.

L'incontro, singolare per come e quando avvenne, fu destinato a formalizzarsi dopo poco tempo nel matrimonio. Il matrimonio della coppia sancì anche la nascita del loro sodalizio imprenditoriale definendolo con il marchio conosciuto dei Missoni.

Il reciproco sostegno e condivisione degli obiettivi professionali, vide i Missoni impegnati nella loro prima attività imprenditoriale in un luogo, a Gallarate, chiamato 'officina di maglieria' e alcuni anni dopo presentare la prima collezione a Milano. Le riviste di Moda iniziarono a credere e sostenere il loro talento creativo e innovativo avviando così l'impresa verso il successo.

La perfezione maniacale di Rosita per il risultato finale creò nel 1967, durante la sfilata della collezione a Palazzo Pitti di Firenze, un piccolo scandalo negando l'uso dei reggiseni alle modelle poiché il loro colore, sotto i riflettori, alterava la resa impeccabile dei vestiti. La collezione fu comunque definita la più creativa estrosa ed eccentrica. E proprio in questa occasione diventò icona della moda Missoni l'abito lungo. Quest'ultimo, infatti, ricordava una sirena quando i

colori del tessuto usato erano quelli della gradazione dall'azzurro al glicine blu, o un fuscello se le tonalità erano quelle dell'ocra arancio.

La loro innovazione creativa consisteva nel mescolare i colori dei tessuti e creare delle nuance in contrasto o graduale, sempre però sostenute dalla caratteristica trama a zig zag. I filati adoperati erano sempre naturali, lana, seta, cotone. La carta vincente verso il successo, oltre ai tessuti impiegati, il designer, la ricerca, fu anche il coinvolgimento dell'intera numerosa famiglia, assegnando ad ogni singolo componente un ruolo condiviso e confacente, modello economico aziendale molto praticato e al tempo vincente.

I figli e le figlie oltre a sostenere il marchio aziendale nella moda, nel tempo hanno esplorato altre produzioni quali accessori per la moda, gioielleria, biancheria per la casa, arredamento. L'attività dell'azienda si intensificò e nuove boutique vennero aperte in tutto il mondo.

Rosita mantenne nella villa di Sumirago, affacciata sul monte Rosa e circondata da boschi, il centro per ricevere sempre la forza e l'incoraggiamento per i Missoni a progredire e crescere.

Ancora a 93 anni, Rosita, poco prima della scomparsa, non rinunciava alla passione di entrare ogni mattina in azienda per vedere e chiedere se c'era bisogno di qualche cosa. Il seme del 'fare azienda' non finisce mai e risulta inestirpabile: lo si riscontra in moltissime imprenditrici, ancora più se investite da eredità familiare.

La passione per l'attività che Rosita ha vissuto, mescolata alla passione per Ottavio Missoni, l'ha manifestata attraverso una vita ricca di emozioni e soddisfazioni. Il Cupido che a Trafalgar Square, nel lontano 1948, ha scagliato la freccia sui due cuori adolescenti, forse non immaginava di avere colpito anche l'intelligenza creativa dei due innamorati che, nella condivisione di comune passione avrebbero contribuito a cambiare il mondo della moda.



Il ruolo del calcio nella terza età

11

DIETOLOGIA

LORENZO TRAVERSETTI

Biologo nutrizionista



Il calcio rientra in quelli che vengono definiti 'microelementi' della dieta in quanto la sua assunzione, deve essere regolare ma in quantità fortemente ridotte a quelle dei più noti macroelementi (proteine, grassi e carboidrati). Nello specifico, il fabbisogno giornaliero di questo elemento è pari a circa 800 mg negli adulti. Va

sottolineato come negli anziani sia fondamentale alzare questo valore a circa 1000 mg, incremento necessario a contrastare il naturale deperimento osseo (osteopenia e/o osteoporosi) che si verifica mediamente a partire dai 50 anni in su.

Il calcio, infatti, trasformandosi in cristalli di idrossiapatite, si deposita nelle ossa rendendole più mineralizzate e più resistenti. Questo processo, purtroppo, è reversibile e la frequenza con la quale ciò avviene è proporzionale all'avanzare dell'età. Ad oggi, si ritiene che l'osteoporosi sia una delle patologie più rischiose della terza età perché, generalmente, si presenta senza alcun preavviso, in modo deflagrante, con fratture ossee spesso invalidanti. Basti pensare che circa il 23% delle donne con più di 40 anni e il 14% degli uomini più di 60 anni, siano affetti da osteoporosi. E si stima anche che queste percentuali, in aumento ormai costante negli anni, siano anche la giustificazione della crescente comparsa di quelle che vengono definite fratture da fragilità ossea. Tra di esse, la più nota (tristemente) è legata alla frattura del femore, problematica in cui la maggioranza dei soggetti mostra in media più di 65 anni e mostra serie difficoltà a riprendersi a pieno.

Dunque, come si può fare per contrastare questi numeri? Sicuramente lo stile di vita e l'alimentazione giocano un ruolo cardine. Nel primo caso,

contrastare il più possibile la sedentarietà, permette di mantenere in salute la propria muscolatura, la quale, a sua volta, da supporto e stabilità all'apparato scheletrico. Ma quest'ultimo deve inevitabilmente mantenersi in salute non impoverendosi del calcio che lo costituisce. A tal riguardo, alcuni alimenti giocano un ruolo chiave per soddisfare il fabbisogno giornaliero di questo elemento.

Le prime sorgenti di calcio sono gli ormai noti latticini ma non se ne deve abusare per non andare incontro ad un effetto inverso. Quindi, spazio ad altre importantissime fonti alimentari quali i pesci (specie quelli di piccola taglia), le verdure (in particolare quelle a foglia verde), la frutta (specie semi oleaginosi e le noci) e i legumi. Un piccolo segreto consiste nell'abbinare un alimento acido a questi cibi, per esempio un po' di limone spremuto. Questo perché l'acidità del limone permette di aumentare la capacità del nostro organismo di fissare il calcio. Infine, un grande aiuto viene anche dall'acqua che beviamo, la quale, in particolare se calcica, può essere a tutti gli effetti considerata un vero e proprio integratore di questo essenziale elemento. Va comunque detto che, specie in alcune fasi della vita quali l'ingresso in menopausa delle donne, può diventare utile, se non addirittura necessario, affiancare una supplementazione calcio-vitaminica alla comune dieta.

Meno morti di “cuore” assumendo più grassi **12**

GERIATRIA

ROBERTO ANTONICELLI
Cardiologo



Le persone che ricevono un maggiore apporto di grassi da fonti vegetali, soprattutto se provenienti da cereali ed oli vegetali, hanno un rischio inferiore di decesso per cause cardiovascolari, rispetto a quanti assumo grassi principalmente da fonti animali come latticini e uova. Questi sono i risultati di uno studio osservazionale, pubblicato sulla prestigiosa rivista internazionale JAMA Internal Medicine. Un lavoro ha coinvolto oltre 400.000 adulti di età compresa tra 50 e 71 anni al momento dell'arruolamento. E' noto come la dieta abbia un impatto fondamentale sulla salute per via della sua azione quotidiana costante per tutta la vita, pertanto sono importanti sia la quantità che la qualità degli alimenti. Anni di

evidenze scientifiche sostengono i benefici della dieta mediterranea, che enfatizza l'importanza di prediligere olio extravergine di oliva, pesce, cereali integrali, frutta e verdura e noci. Anche se spesso "demonizzati" va sottolineato che i grassi alimentari sono fondamentali per mantenere il corpo in perfetta efficienza. Deve essere chiaro che questi macro-nutrienti non sono, di per sé negativi, svolgono infatti ruoli importanti in varie funzioni biologiche: sono una sorta di carburante metabolico, sono fondamentali per il mantenimento della struttura della membrana cellulare, il trasporto e l'assorbimento di vitamine liposolubili, la modulazione dell'attività dei canali ionici,

etc. etc. Il punto è che i grassi alimentari non sono tutti uguali. Gli individui che tendevano a mangiare più grassi animali avevano maggiori probabilità di avere il diabete, un indice di massa corporea (BMI) più alto, un introito maggiore di energia totale, ed alcool. Questa analisi ha mostrato che un maggiore apporto di grassi vegetali è associato ad un rischio inferiore di decesso per tutte le cause e soprattutto per quelle cardiovascolari. La differenza in positivo, era maggiore quando i grassi provenivano da cereali ed oli vegetali, al contrario un maggiore apporto di grassi animali e specificamente provenienti da latticini e uova erano collegati a rischi di mortalità più elevati.

Allergie: di stagione e non solo

13

FITOTERAPIA

ALESSANDRA SACCA

**Farmacista, Fitoterapeuta,
Cosmetologa**



Le allergie sono una reazione eccessiva del sistema immunitario a una sostanza che per errore viene considerata nociva dall'organismo. Possono dipendere da alimenti, cosmetici, sostanze inalate, che scatenano immediatamente una risposta immunitaria da parte dell'organismo. I sintomi sono vari e di diversità entità: tosse, starnuti, naso chiuso, secrezione nasali, arrossamenti degli occhi, lacrimazione, gonfiore alle palpebre, arrossamenti della pelle, prurito, gonfiore, stanchezza cronica, mal di testa, palpitazioni, digestione difficile, fino allo shock anafilattico. E' difficile determinare le cause scatenanti, poiché i fattori implicati sono diversi: ereditarietà, sistema immunitario debole, stress, carenze alimentari, inquinamento ambientale, eccessiva assunzione di antibiotici.

Alcune piante permettono sia un trattamento di fondo dei fenomeni allergici che un rapido sollievo senza creare dipendenza.

Il Ribes nero: è l'antiallergico per eccellenza, stimola le ghiandole surrenali facilitando il rilascio di cortisolo nel sistema circolatorio. E' valido come trattamento di **tutte le forme allergiche**: asma, rinite, bronchite e dermatite allergiche. Antinfiammatorio, "cortison-like", tonico e immunoregolatore. aumenta la resistenza dell'organismo allo stress.

Il **Rosmarino** è un potente detossificante del fegato, combatte l'affaticamento e la sonnolenza attraverso il drenaggio. Favorisce l'eliminazione degli allergeni, consigliato nelle allergie alimentari.

La **Propoli** è un prodotto delle api, ottenuto dalle resine raccolte dalle piante ed elaborate con i loro enzimi e secrezioni salivari. Possiede proprietà antivirali ed antiallergiche.

Il **Ginepro** è particolarmente indicato in caso di problemi al fegato, ma anche per indigestione ed allergie. Agisce da diuretico,

eliminando colesterolo, glucosio in eccesso, acido urico ed urea.

La **Rosa canina**: è il rimedio principale per aiutare le difese immunitarie e per le patologie a carico dell'apparato respiratorio come: rinofaringiti, otiti, tonsilliti ed allergie respiratorie.

Il **Faggio** ha un'attività immunostimolante, ipocolesterolemizzante, antistaminica, diuretica, valido nel sovrappeso anche come anti-fame e nelle allergie croniche.

Il **Fico** è il rimedio per ansia, gastriti, coliche ed è anche utile nelle allergie o eritemi solari. Da utilizzare insieme al Ribes nero un mese prima dell'inizio dell'esposizione al sole.

La **Perilla** è usata nel trattamento di asma, raffreddore, tosse e reazioni allergiche. Per via orale fa diminuire i sintomi della rinocongiuntivite stagionale allergica.

Consultare preventivamente il medico ed acquistare prodotti da rivenditori qualificati.

Consigli per una toilettatura fai da te

14

VETERINARIA

GIANPAOLO STOCCO

Veterinario

Succede a volte, purtroppo non di rado, che non riusciamo a portare il nostro amico a 4 zampe nei centri specializzati per la toilettatura. Le cause sono diverse: dalla mancanza di un mezzo di trasporto, problemi di salute, problematiche che ci fanno preoccupare. Tranquilli. Se abbiamo un gatto, se l'animale è sano e non ha il pelo eccessivamente lungo, manteniamolo spazzolato e basta. Per i felini non dobbiamo preoccuparci, sono molto puliti per loro natura.

Il cane ha esigenze diverse e quasi tutte le razze perdono il pelo. Pertanto a volte, oltre alla spazzolatura, è necessario fargli il bagno ogni mese o mese e mezzo. Evitiamo di farlo più spesso per problemi di Ph della pelle.

Se, quindi, non possiamo portare il cane in un centro specializzato è possibile cavarcela da soli, con alcuni accorgimenti:

- Meglio essere in due, anche se il cane è di razza piccola
- Predisporre un tavolo solido e non scivoloso
- Avere a disposizione una spugna, una spazzola, un

pettine cardatore, uno shampoo, un asciugamano

- Tenere a portata di mano una forbice

Prima spazzoliamo l'animale, se ci sono nodi usiamo il cardatore e se non riusciamo a districare il pelo tagliamo il nodo con la forbice. Bagnamo il cane in un catino, o con un doccino, con acqua assolutamente tiepida e non calda, meglio un punto di freddo in più che una temperatura troppo elevata. Distribuiamo con la spugna lo shampoo (mi raccomando per animali) facendo attenzione a occhi, orecchie e zampe. Risciacquiamo con molta acqua tutto il corpo. Se rimangono, infatti, residui di sapone possiamo provocare dermatiti. Asciughiamo con uno straccio ben bene e terminiamo con il phon di casa a temperatura media, senza puntarlo direttamente sul muso o dentro le orecchie perché il nostro amico può aver paura.

Durante tutte queste fasi, anche di asciugatura, meglio essere in due per tenere sollevato l'animale e rassicurarlo della "novità". Slogature o ferite, purtroppo, sono possibili in questa fase.

Per le unghie, o tosature particolari, è preferibile aspettare e portare il nostro amico a quattro zampe in luoghi specializzati. Ci sono anche agenzie di toilettatura che si recano a domicilio: spesso vengono due operatori e portano tutto l'occorrente. Si tratta di un servizio costoso ma il lavoro offerto è di alta qualità. Se si

sceglie questa soluzione servirà essere presenti, proprio perché, essendo l'animale a casa sua, è possibile che diventi più aggressivo con gli estranei e quindi occorre tranquillizzarlo.

Altre agenzie, invece, posseggono un furgone attrezzato con una vera e propria saletta di toilettatura all'interno. In genere sono anche meno costose e rappresentano una buona soluzione per chi non ha spazi in casa adeguati. Entrambe quest'ultime due soluzioni, se non per il costo, sono buone e perseguibili purché praticate da professionisti.

In definitiva, dal momento che occorre lavare il nostro animale poco più di una volta al mese, possiamo scegliere la soluzione 'fai da te' in casa e riservare la visita in toilettature solo quando, oltre al lavaggio, dobbiamo anche tosare o tagliare le unghie, ossia ogni 3/4 mesi a seconda della razza del nostro animale.



Lo psicologo nella terza età non dev'essere un tabù 15

CHIARA VOLPICELLI

Psicologa



Chiedere un intervento psicologico per una persona che vive la terza età in questo momento storico, vuol dire affrontare le credenze e convinzioni avute per molti anni, e che non sempre corrispondono a quelle attuali, personali e sociali. Lo psicologo, per antonomasia, era la figura dedicata alla "normalizzazione" delle persone, divenuta oggi un riferimento legato ai cambiamenti della vita, alla comprensione di sé stessi, ad una accettazione della propria identità. Ogni stereotipo inoltre è sempre vissuto anche all'interno del proprio contesto di riferimento: famiglia, scuola, lavoro, religione. E si inserisce nelle credenze personali che diventano guida nelle scelte. Il significato che viene attribuito allo psicologo - quindi - determinerà la scelta di andare o non andare.

Le esperienze in consulenza psicologica individuale con la terza età, mettono in evidenza che le richieste di un intervento sono soprattutto relative ad eventi specifici, separazioni, lutti, accettazione di aspetti psicosomatici.

Persone tra i 65 e gli 80 anni, soprattutto donne, riportano le insicurezze di chi vive un'anzianità nuova, poco sperimentata, perché

gli esempi a cui guardano (o guardavano) sono (o erano) figure diverse: o già "vecchie" orientate alla fine dei loro giorni oppure a lavoratori/lavoratrici instancabili, propositive fino all'ultimo giorno.

La nuova condizione di terza età, spesso in pensione, con un grado di problematiche fisiche tollerabili, solitaria, costringe ad affrontare una identità che si trasforma e cerca il proprio posto nel mondo.

Accade spesso che, più uomini che donne, decidano di lasciare casa alla soglia dei 65 anni per cercare emozioni diverse da quelle routinarie, richiedendo costantemente da sé stessi prestazioni nella sessualità e di conseguenza ricercando l'accettazione dall'alterità. Molte coppie si trovano ad affrontare periodi di solitudine in cui in vista dell'allungamento della vita ci si domanda se le cose funzionano, se ancora si ha voglia di stare insieme e trovando spiragli di cambiamento ci si tuffano completamente. In questa complessità esistenziale ed affettiva si cerca di sostenere il proprio malessere e di trovarne

un significato con tanto di responsabilità e corresponsabilità.

Anche i disturbi emotivi e fisici diventano un buon motivo per incontrare lo psicologo, soprattutto perché stimolati dall'esterno. Quando più di una persona significativa, ci suggerisce di fare "due chiacchiere" dallo psicologo, perché "sei molto ansioso/a", ad un certo punto viene il dubbio che gli altri abbiano ragione, soprattutto perché nella terza età si fanno i conti con la solitudine e sentirsi allontanati per difetti caratteriali non piace a nessuno, se poi si aggiungono patologie fisiche la questione si complica.

Le resistenze alla consulenza psicologica sono spesso legate alla paura del giudizio sui propri comportamenti e ad una certa mentalità: "i panni sporchi si lavano in casa", in cui non c'è spazio per il confronto e la condivisione perché l'apparenza va salvata.

La resistenza spesso è legata anche al senso di inutilità. "Che cosa ci vado a fare? Solo a spendere soldi". Una rassegnazione ad accettare ciò che accade in silenzio.

DAL TERRITORIO

16

SICILIA

Dieta mediterranea e terza età

Il talk "Cibo, Dieta Mediterranea e Terza età" ha acceso i riflettori su temi cruciali per il benessere della popolazione anziana, nell'ambito del Taormina Food Expo 2024. L'assemblea della CNA Pensionati Sicilia, partecipata da oltre 350 anziani, ha riunito esperti, rappresentanti delle istituzioni e della società civile per discutere il ruolo di una corretta alimentazione e della valorizzazione dei prodotti locali nella promozione della salute e della qualità della vita.

Tra i partecipanti Giuseppe Orlando, Vice Presidente CNA Sicilia; Raimondo Augello, Presidente CNA Pensionati Sicilia; Mario Filippello, Segretario CNA Pensionati Sicilia; Stefano Mancuso, nutrizionista; Rosario Seidita, Presidente Regionale URCS/FIC Sicilia; Piero Giglione, Coordinatore Nazionale CNA Area Sociale; Calogero Leanza e Gaspere Vitrano, rispettivamente Vice

Presidente della VI Commissione ARS e Presidente della III Commissione ARS; Mario Pagani, Segretario Nazionale CNA Pensionati e Dario Costantini, Presidente CNA Nazionale.

"Promuovere la salute attraverso la corretta alimentazione - ha detto Raimondo Augello, intervenendo sull'importanza di una dieta equilibrata - significa valorizzare i nostri prodotti agroalimentari locali. La dieta mediterranea non è solo un modello nutrizionale, ma anche un patrimonio culturale da preservare e promuovere, specialmente per le generazioni più anziane".

Piero Giglione ha evidenziato la capacità della CNA di aver costruito un sistema che risponde non solo alle esigenze delle imprese, ma anche delle persone. "Questo - ha dichiarato - con la nascita dell'Area Sociale, ci permette di essere al fianco degli anziani, offrendo loro

supporto, assistenza e occasioni di confronto su temi fondamentali come la salute e il benessere".

L'intervento di Mario Pagani ha messo in rilievo il ruolo istituzionale dell'Organizzazione. "La CNA - ha detto - lavora quotidianamente per rafforzare il dialogo con le istituzioni, affinché vengano adottate misure concrete a sostegno della terza età. Il nostro impegno è volto a costruire un sistema che garantisca una vita dignitosa e serena per tutti gli anziani. A tal proposito abbiamo partecipato alle audizioni parlamentari in occasione dell'ultima legge finanziaria, avanzano le nostre proposte, in particolare sulla tutela della salute".

Infine, Dario Costantini ha evidenziato il valore del rapporto tra generazioni: "Le imprese artigiane - ha chiosato - sono esempi viventi di come il sapere e l'esperienza degli anziani possano integrarsi con l'energia dei giovani. La CNA è orgogliosa di promuovere questa collaborazione, che è alla base della nostra cultura e del nostro successo."

Il talk ha dimostrato come il connubio tra tradizione e innovazione possa essere la chiave per affrontare le sfide della terza età, consolidando al contempo l'identità culturale e produttiva del territorio.



LIGURIA

Progetto CNA Area Sociale

A Genova presso la sede CNA di Liguria si è tenuto l'incontro di presentazione del progetto associativo "CNA Area Sociale". L'iniziativa, promossa da CNA Pensionati, ha rappresentato un'occasione di riflessione e confronto sui percorsi di crescita e sviluppo dell'associazione nei territori, mettendo al centro formazione, informazione e servizi.

L'agorasi è aperta con l'introduzione del Presidente Cna Pensionati Liguria, Vittorio Bragazzi, quindi l'intervento di Mario Pagani, Segretario Nazionale di CNA Pensionati, che ha analizzato l'andamento del tesseramento di CNA Pensionati Liguria e ha delineato le prospettive di sviluppo e le possibili strategie per rafforzare la presenza sul territorio. Con la sua esperienza, Pagani ha offerto una visione approfondita delle dinamiche associative e delle esigenze dei pensionati, elementi fondamentali per orientare le azioni future.

A seguire, Roberto Vitale, Responsabile Nazionale del CAF CNA, ha illustrato le attività svolte dal CAF in Italia e, specificamente, in Liguria. Vitale ha approfondito le recenti iniziative del CAF, le sfide affrontate, e le direttrici di crescita che potrebbero potenziare i servizi offerti. Uno dei temi chiave del suo intervento è stato "CNA Impresa sensibile", un progetto volto a sostenere le imprese e a valorizzare il ruolo sociale del CAF come punto di riferimento per i cittadini.

Valter Marani, Direttore Nazionale di Epasa-Itaco cittadini e imprese, ha poi esplorato il valore e l'importanza dell'adesione a CNA fornendo una panoramica sull'attività del Patronato a livello nazionale e ligure



e dimostrando come il supporto di Epasa-Itaco sia essenziale sia per le imprese che per i lavoratori. Durante il suo intervento, Marani ha messo in luce il valore dei servizi di sostegno alla cittadinanza e all'imprenditoria, nonché le modalità di accesso alle tutele.

Nel pomeriggio Valter Marani ha presentato il progetto "Open Welfare," un'iniziativa che mira a rinnovare i servizi sociali e di assistenza offerti dal Patronato. "Open Welfare" vuole essere un modello di welfare

inclusivo e accessibile, orientato alla digitalizzazione e alla semplificazione, con l'obiettivo di rendere le risorse e i servizi più vicini ai cittadini.

L'evento ha rappresentato dunque una tappa importante per CNA Liguria, che si impegna a rafforzare la propria rete attraverso un progetto volto non solo alla crescita associativa, ma anche alla valorizzazione dei territori, rispondendo alle esigenze dei cittadini e delle imprese con un'offerta di servizi sempre più innovativa ed efficiente.



UMBRIA - La cura del parco agli artigiani in pensione

A Ellera di Corciano i volontari di CNA Pensionati si occupano della manutenzione del verde e degli arredi

“Con un’esperienza pilota a livello nazionale siamo noi nonni a occuparci della manutenzione del verde per conto del Comune di Corciano. È un motivo di grande soddisfazione poter contribuire con la nostra attività a preservare questo spazio all’interno della comunità in cui viviamo”.

Sono giustamente orgogliosi Gianfranco, Luigi, Adriano e Rino, gli artigiani della CNA Pensionati che, deposti gli attrezzi dei loro vecchi mestieri, ormai da diversi anni hanno abbracciato pale, zappe, cesoie, decespugliatori, pennelli e tutto il necessario per curare l’area verde di via Gramsci a Ellera di Corciano, arredi compresi.

L’esperienza, rinnovata nel 2022 e in scadenza l’anno prossimo, è stata la prima in Italia nell’ambito del progetto di CNA Pensionati “Nonni per la città”. Il tutto grazie alla disponibilità del Comune di Corciano, che fin dall’inizio ha ricompensato il loro sforzo con uno sconto sulla Tari, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attraverso la formula innovativa

del baratto amministrativo, oltre a concedere un contributo economico annuale di 500 euro per la copertura di alcune spese: da quella per la sottoscrizione di un’assicurazione contro gli infortuni dei volontari e la responsabilità civile verso terzi, e per l’acquisto delle attrezzature e dei prodotti di consumo necessari a mantenere fruibile il parco.

Un impegno costante, svolto per ben tre mattine alla settimana, che fa di quest’area di oltre 4mila metri quadrati di superficie, una delle più pulite di sempre, pronta a ospitare in tutte le stagioni bambini, ragazzi e anziani.

“Da gennaio – hanno affermato i volontari – cominceremo a occuparci delle panchine, in modo da farle arrivare in forma all’appuntamento del primo sole di primavera, quando il parco torna a prendere davvero vita”.

Soddisfazione per l’esperienza anche da parte del Comune di Corciano.

“Nonni per la città è un progetto pilota in cui abbiamo creduto per

primi e che continua a darci enormi soddisfazioni, perché coniuga in maniera unica la promozione del volontariato della terza età con il bene comune – ha dichiarato Francesco Mangano, assessore comunale con delega, tra le altre, al patrimonio, una doppia ricchezza di cui siamo orgogliosi.”

Anche il sindaco cittadino, Lorenzo Pierotti, ha voluto ringraziare “i volontari della CNA per il servizio reso alla comunità. Si tratta di concittadini che danno un esempio importante di come ognuno di noi può dare il proprio contributo per il bene comune con opere che consentono il buon governo e la partecipazione dal basso nella gestione della pubblica amministrazione”.

“Ci auguriamo che anche per il futuro venga data continuità al protocollo di intesa – ha affermato Fabiano Coletti, presidente regionale di CNA Pensionati - e che magari si riconosca uno sconto più sostanzioso sulla Tari ai volontari che hanno in affido l’area”.



CAMPANIA

Assemblea Regionale



Ancora una volta, nelle iniziative inserite nell'ambito della Assemblea Annuale dei Soci CNA pensionati, l'argomento di discussione è stato l'invecchiamento attivo.

L'Assemblea Regionale Campania dell'Associazione è stata aperta dal Presidente Antonio Picillo e chiusa dal Segretario Nazionale CNA Pensionati Mario Pagani.

La discussione è stata aperta da Beth Fairfield, professoressa esperta in Psicologia della Memoria e dell'Invecchiamento dell'Università Federico II di Napoli, che ha analizzato il lavoro svolto durante questi ultimi anni con i pensionati soci CNA della Campania, riferendosi alla convenzione stipulata con CNA Pensionati Campania e l'Università Federico II nel 2022.

Avvalendosi della collaborazione di Caterina Padulo, professoressa esperta in Psicologia Generale, Cognizione ed Emozioni, si sono analizzati i risultati dei "test cognitivi" effettuati durante i vari incontri con

i pensionati di Morcone, Napoli e Salerno, screening realizzati anche con l'aiuto della dottoressa Anna Cascone e del Professor Francesco De Gregorio.

Grazie a Onofrio Gigliotta, professore esperto in Psicologia e Intelligenza Artificiale, si è riusciti a far conoscere alla platea dell'Assemblea, il robot NAO, comunemente chiamato Ugo, già conosciuto dai pensionati di Napoli

che hanno eseguito gli screening direttamente nella sede dell'Università della stessa Napoli, screening curati dalla dottoressa Erika Chinzer che gestisce il robot NAO, anche lei presente in sala.

Il dibattito è proseguito con Laura Mandolesi, professoressa esperta in Psicologia dello Sport, che ha evidenziato come l'esercizio fisico sia indispensabile affinché il cervello lavori





al suo livello ottimale, potenziando la capacità di apprendimento e di nuove informazioni e le abilità di memoria a breve e lungo termine.

Daniela Caso, professoressa esperta in Alimentazione nell'arco della vita, ha illustrato i risultati di recenti ricerche secondo le quali le persone che mangiano cibo sano per tutta la vita hanno maggiori probabilità

di avere migliori capacità cognitive. Infine è intervenuta Anna Rosa Donizetti, professoressa esperta in Stereotipi e Pregiudizi che colpiscono le persone di una certa età. Stereotipi e discriminazioni basati sull'età, anche nel linguaggio comune quotidiano.

Dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti, è stato approvato il Bilancio Consuntivo 2023 illustrato

da Andrea Battistoni, segretario regionale CNA Pensionati Campania. In conclusione Mario Pagani, Segretario nazionale CNA Pensionati, ha riportato il dato emerso dalla ricerca "Percezione e priorità del SSN", realizzata con il contributo dell'Istituto Tagliacarne e CerGAS e presentata a Roma nel corso della recente Assemblea Nazionale.



MARCHE

Truffe agli anziani, una piaga sociale in crescita

Truffati. Soprattutto anziani. Preferibilmente soli. Finte telefonate di figli e nipoti per estorcere denaro, messaggi fraudolenti, mail ingannevoli, cellulari clonati, falsi rappresentanti di società del telefono, luce e gas che si presentano a casa dell'anziano per derubarlo. Sono tanti e fantasiosi gli stratagemmi utilizzati per carpire i dati personali e svuotare i conti correnti.

Truffe e frodi informatiche in crescita. Secondo le elaborazioni del Centro Studi Cna sui dati del Ministero dell'Interno e del Ministero della Giustizia, nelle Marche, nell'ultimo anno, le denunce di truffe e frodi informatiche sono state 6.661 rispetto alle 6.192 dell'anno precedente: 469 in più. Pari al 6,7 per cento. Il primato spetta alla provincia di Ancona con 2.115 denunce (+16,1 per cento), seguita da Pesaro e Urbino con 1.466 denunce (+6,4) e da Macerata (1.352 con un aumento di appena lo 0,9 per cento). Più lontane Ascoli piceno con 927 denunce (+13,3) e Fermo dove le denunce di chi ha subito truffe e frodi informatiche sono state 801 con un calo rispetto all'anno precedente del 4,1 per cento.

Campagna informativa Cna. Cna e Cna Pensionati stanno promuovendo nelle Marche e in tutta Italia una campagna informativa contro le truffe agli anziani. La campagna è stata presentata dal segretario Cna Ancona Massimiliano Santini, dal segretario Cna Marche Moreno Bordoni e dal segretario nazionale Cna Pensionati Mario Pagani.

Truffe agli anziani, una piaga sociale. Come evitare, prevenire e reprimere frodi e raggiri? Nell'ambito della campagna Cna se ne è parlato ad Ancona in un convegno organizzato da

Cna Marche e Cna Pensionati.

Dopo i saluti della vicepresidente di Cna Ancona Monia Dell'Orso, del presidente di Cna Pensionati Marche Giancarlo Sperindio e del presidente di Cna Marche Paolo Silenzi, sono intervenuti il segretario Cna Marche Moreno Bordoni; il dirigente generale polizia locale di Ancona Marco Ivano Caglioti; il generale Tito Baldi Honorati ispettore regionale Associazione Nazionale Carabinieri Ancona; Paolo Carli presidente Cna Pensionati Ancona; Massimiliano Santini Direttore Cna Ancona; il viceprefetto di Ancona Francesca Piccolo; Gerarda La Sala dirigente dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico della Questura di Ancona; il segretario Cna Pensionati Marche Sergio Giacchi. I lavori sono stati conclusi da Mario Pagani segretario nazionale Cna Pensionati.

Gli intervenuti hanno concordato sull'importanza di iniziative per informare e mettere in guardia contro la minaccia crescente rappresentata dai truffatori *"che usano"* secondo la dirigente della Questura di Ancona Gerarda Sala *"sistemi sempre più sofisticati per ingannare le loro vittime"*. Vittime che, secondo il dirigente generale della Polizia Locale di Ancona Marco Ivano Caglioti *"sono scelte da criminali senza scrupoli tra gli anziani e le persone vulnerabili"*.

"Per difendersi da frodi e raggiri" ha ricordato il generale dei carabinieri Tito Baldi Honorati *"è necessario prestare la massima attenzione ed imparare a riconoscerli per evitarli, rivolgendosi subito alle forze dell'ordine, ai familiari e alla rete sociale che gravita attorno all'anziano"*



Tutti siamo a rischio. Secondo Cna Marche oltre il 77 per cento dei marchigiani ha subito un tentativo di truffa informatica nel 2023, compresi i relatori del convegno Cna o i loro familiari. Ovviamente non tutti i tentativi di truffa riescono. E' una rete a strascico quella lanciata dai truffatori nella quale cadono le persone più deboli e fragili. E non tutti i truffati sporgono denuncia. Molti anziani provano vergogna per essersi fatti ingannare e non lo dicono neanche ai familiari.

La legge della Regione Marche. Un anno fa la Regione Marche ha approvato, con voto unanime, una legge che istituisce il mese dell'anziano (ottobre) e promuove iniziative per la prevenzione e il contrasto alle truffe ai danni delle persone anziane e fragili. La legge 25 settembre 2023 n.14 sostiene e incentiva l'apertura sul territorio regionale di sportelli antitruffa per gli anziani vittime di reati contro il patrimonio mediante frode. Anche il Ministero dell'Interno, ha ricordato il viceprefetto Francesca Piccolo *"ha messo in campo progetti con questa finalità, in collaborazione con le forze dell'ordine"*. Iniziative lodevoli, secondo il segretario Cna Pensionati Marche Sergio Giacchi *"ma che necessitano di adeguati finanziamenti per produrre risultati concreti"*.

MARCHE

“Il ben-essere a tavola” è un successo

Cibo sano, sapori autentici e buona compagnia. Gli ingredienti ideali per una giornata perfetta, che decine di pensionati della CNA di Ascoli Piceno e associati di ogni età hanno scelto di trascorrere all’Hotel Ristorante “DonnaRosa” di Roccafluvione per sperimentare in prima persona “Il ben-essere a tavola”. Grazie all’impegno della responsabile CNA Pensionati Ascoli Piceno Anna Rita Pignoloni e della responsabile CNA Agroalimentare Ascoli Piceno Caterina Mancini, una sala gremita ha accolto il ritorno di un format particolarmente apprezzato, che l’associazione



territoriale di Ascoli ha scelto di riproporre coinvolgendo i pensionati in un incontro interamente dedicato all’educazione alimentare, abbinata al gusto inconfondibile delle eccellenze enogastronomiche del territorio.

MARCHE

Piazze Aperte alla Prevenzione

130 cittadini e cittadine hanno partecipato all’iniziativa di prevenzione sanitaria promossa da CNA Pensionati Macerata, svoltasi presso la sede dell’Università Unitelma Sapienza di Civitanova Marche. Un evento che ha confermato l’importanza della prevenzione come pilastro fondamentale per la salute, reso possibile grazie alla collaborazione del Centro Medico Fisiomed e il supporto dell’Amministrazione Comunale.



ro al piatto.
Alp! A T - Teli O = Un torneo di ti -
REBUS: Uno R - N E odi - tir O -

L	I	V	I	N	G	R	O	M	■	T			
A	L	■	J	E	A	N	S	■	A	S			
C	A	E	■	C	E	N	S	■	I	R			
S	P	I	A	■	L	E	A	D	E	R			
E	S	T	O	■	N	I	■	C	R	E	S	O	
M	A	R	T	■	I	R	I	■	C	R	A	■	
G	A	R	D	■	E	N	A	■	E	T	A	■	
N	S	A	■	N	C	I	R	E	■	S	■	X	
A	I	■	C	O	N	T	■	U	S	E	■	O	
P	R	O	■	M	I	S	T	■	E	R	O	■	
■	P	A	S	■	S	E	T	■	T	O	R	E	
■	N	E	S	■	C	I	■	C	O	R	T	E	I
■	L	E	I	■	T	E	■	C	O	S	C	A	■
■	P	A	N	■	D	O	R	A	■	C	A	Z	■
■	U	B	■	A	L	I	E	N	■	L	■	■	■
■	L	■	C	R	■	I	S	T	■	I	A	■	■

CRUCIVERBA
DI PAG. 48
SOLUZIONE DEI GIOCHI

MARCHE - “la farmacia di comunità”, convegno ad Ancona con il segretario nazionale Cna Pensionati, Mario Pagani

“La farmacia di Comunità tra prevenzione e nuovi servizi al cittadino a supporto del sistema sanitario”.

All’evento, organizzato da Federfarma Marche, nell’ambito dell’Extra G7 Salute di Ancona, ha partecipato il segretario nazionale Cna Pensionati Mario Pagani.

Pagani ha sostenuto che “in una nazione sempre più anziana, prevenzione e servizi sociosanitari territoriali sono fondamentali. Occorre una sinergia tra medici di famiglia, Assistenza domiciliare integrata, Ospedali e Case di Comunità per affrontare i bisogni crescenti di anziani e malati cronici”

Un appuntamento che ha rappresentato un’occasione unica per la promozione e la conoscenza dei servizi messi a disposizione dalle farmacie marchigiane per i cittadini.

“I risultati finora raggiunti” è stato sottolineato da Marco Meconi, presidente Federfarma Marche,



“consentono alle farmacie di porsi come presidio sanitario affidabile, specie nelle aree interne della regione, distanti dai poli ospedalieri”.

Sono intervenuti, inoltre la Sottosegretaria al Mef Lucia Albano, il presidente della Regione Marche

Francesco Acquaroli, il presidente Anci Marche Marco Fioravanti, l’Assessore alla Sanità della Regione Marche Filippo Saltamartini. I lavori sono stati conclusi dal Sottosegretario al Ministero della Salute Marcello Gemmato.

P	E	R	A	U	L	T	I	S			
O	R	E	A	D	I	L	O	G	N	I	
T	A	S	S	A	P	U	R	G	A		
P	A	R	A	N	O	C	L	A	S	T	
S	T	O	P	A	R	I	V	I	R	A	R
D	O	C	A	R	I	A	N	N	A		
A	S	O	R	L	E	A	N	S			
M	U	T	A	B	I	L	E	D	D		
S	I	R	T	E	L	L	A	S	I		
R	I	D	E	R	E	G	A	R	A		
E	L	I	O	T	D	O	R	S	I		
D	I	O	S	E	L	L	A	I	O		

S	I	A	M	C	U	S				
L	A	M	E	M	O	R	I	A	L	E
I	C	O	N	O	C	L	A	S	T	A
P	A	R	A	N	O	C	L	A	R	T
M	A	N	E	T	R	E	M	A	L	
A	M	O	D	O	R	A	R	E		
E	I	M	P	A	G	I	R	E		
T	R	A	V	I	A	R	E	T	B	
S	S	I	S	T	E	M	A	T	E	
A	N	N	A	M	S	E	R	I	E	

DUE IN UNO

S	U	P	E	R	B	I	A	G	O		
A	M	E	B	A	R	E	R	U	P	E	R
P	O	L	A	R	E	R	A	N	A		
U	R	A	N	O	S	I	L	E	N	O	
T	E	T	I	D	E	C	A	R	O		
O	S	S	I	D	A	T	O	R			
M	A	C	E	R	A	T	O	R	M	V	
L	I	A	M	A	C	E	R	A	T	E	
S	E	N	I	L	E	D	E	C	I	O	
N	A	T	A	L	T	I	N	C	A		
A	R	E	A	T	R	A	Z	Z	I	N	A
V	A	R	E	A	U	D	I	O	A	V	
A	V	A	R	I	T	A	N	O	M	I	
O	Z	I	O	N	T	A	R	I	O		

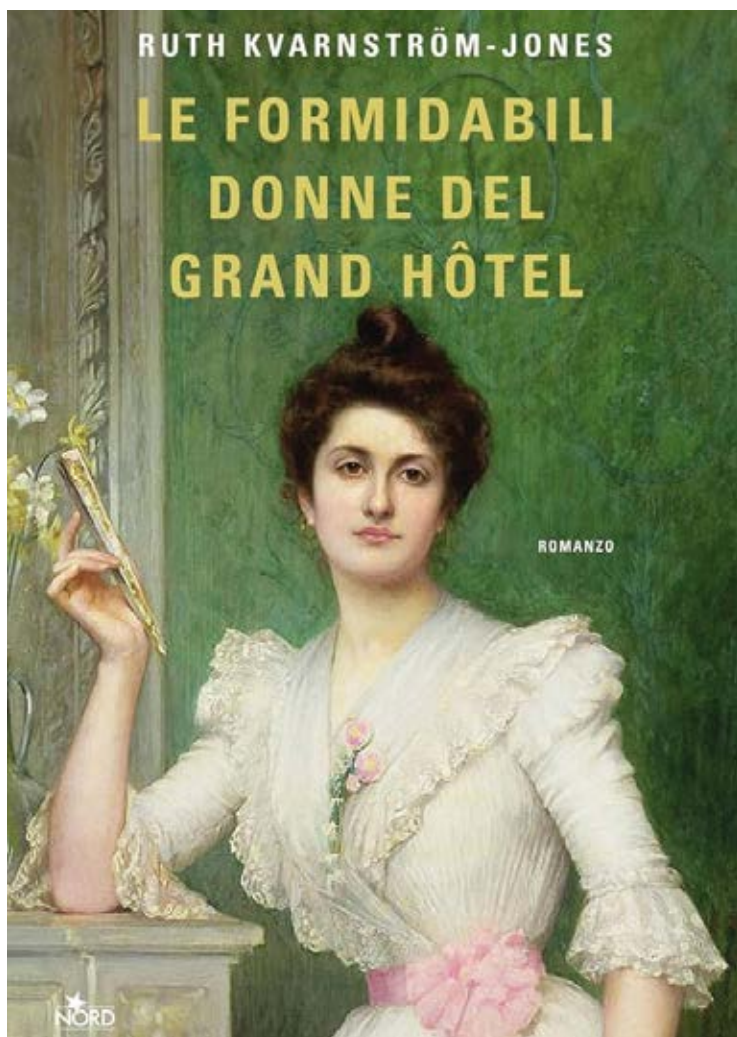
S	C	R	E	M	A	T	U	R	A	B				
P	L	A	N	O	R	O	C	U	R	A				
I	N	S	E	R	I	T	O	D	E	L				
P	I	A	N	O	R	O	C	U	R	A				
D	O	P	A	T	O	S	T	I	L	E				
E	R	E	D	I	T	I	E	R	A					
C	A	R	L	O	R	A	M	A	I					
P	R	E	R	O	M	A	N	T	I	C	A			
S	E	M	I	T	O	N	O	C	O	N				
I	N	O	L	T	R	E	C	P	Z					
O	A	I	M	A	T	O	R	A	Z	I	N	A		
S	E	M	A	T	A	S	T	A	R	E				
I	N	F	R	A	N	G	E	R	E	G				
T	A	R	T	A	N	A	I	N	I	O	S	A	R	E

CRUCIVERBA CIRRATI

SOLUZIONE DEI GIOCHI
DI PAG. 49

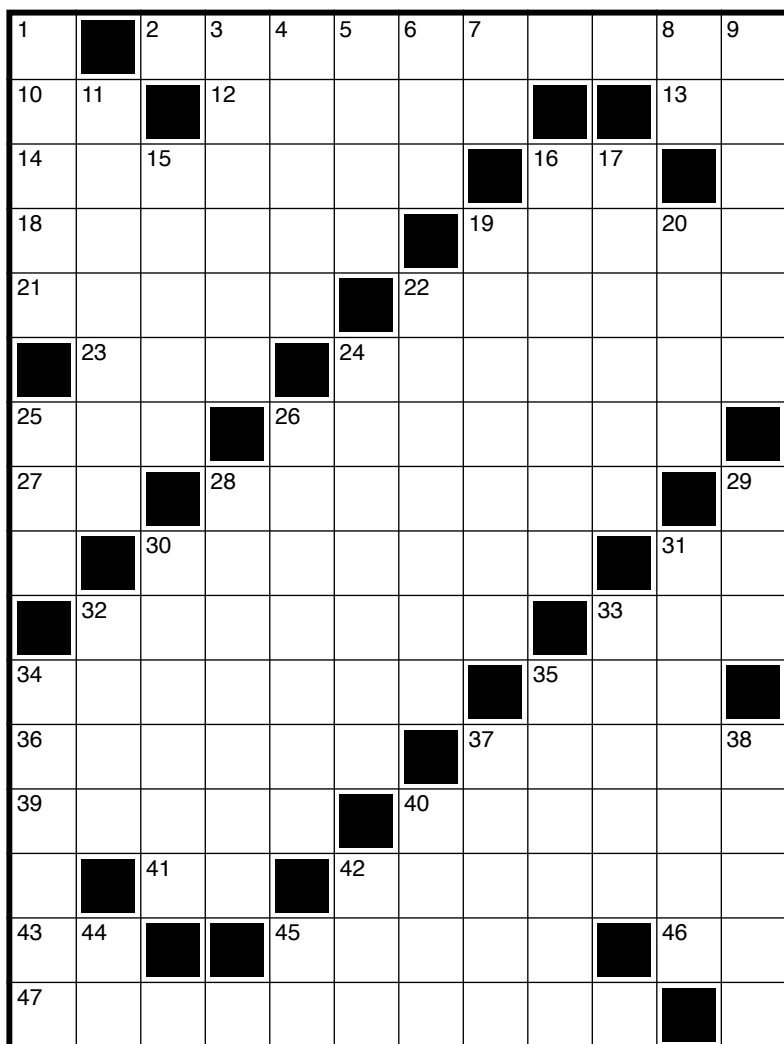
LIBRO 16 DEL MESE

Stoccolma, 1901. Il Grand Hôtel, che ospiterà la cerimonia del primo Premio Nobel della storia, è in verità sull'orlo del fallimento. Riuscirà una donna a risollevarne le sorti? In una fredda sera di dicembre del 1901, mentre nella sontuosa sala dei banchetti del Grand Hôtel fervono i preparativi per la prima cerimonia d'assegnazione del Premio Nobel, negli uffici ai piani superiori l'atmosfera è decisamente meno gioiosa. L'albergo, un vanto per la corona svedese e per l'intera nazione, in realtà è sull'orlo del fallimento. Per sovvertire un destino già scritto ed evitare lo scandalo, viene deciso di rivolgersi alla persona che, da sola e dal niente, negli ultimi anni è riuscita a dare vita a una catena d'alberghi di grande successo: Wilhelmina Skogh. Nonostante le sue indubbie qualità, però, la scelta di una donna a capo del Grand



Hôtel fa storcere il naso a molti e suscita una vera e propria rivoluzione tra il personale maschile, tanto che la maggior parte arriva addirittura a licenziarsi. Ma Wilhelmina non è certo tipo da lasciarsi intimidire, anzi, sostituisce prontamente gli uomini con una nuova generazione di ragazze che, per scelta o necessità, cercano un'esistenza che vada oltre i confini del focolare domestico. Grazie al coraggio e all'intraprendenza di Wilhelmina e delle sue formidabili collaboratrici, il Grand Hôtel diventa così un modello di eccellenza al femminile, un elegante scenario in cui s'incrociano i destini di umili cameriere e arroganti nobildonne, ricche ereditiere e governanti ambiziose. Un luogo in cui modernità e tradizione s'incontrano e dove tutto sembra possibile, anche realizzare i propri sogni... Ispirato a una storia vera, questo romanzo ci fa entrare non solo nelle stanze segrete di un albergo iconico che ha segnato un'epoca, ma soprattutto nei cuori e nelle menti di un gruppo di donne brillanti e determinate, che non hanno avuto paura di sfidare le convenzioni del loro tempo pur di realizzare le proprie aspirazioni, diventando così un esempio di emancipazione e successo.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 2. Una tecnica per sciatori - 10. Solubile... in mezzo - 12. Celebre film di fantascienza - 13. Sono uguali nel multiplo - 14. Apri il vaso con i mali del mondo - 16. Il simbolo del calcio - 18. Infiammazione intestinale - 19. Congrega di malviventi - 21. Lo fa chi finge di non sapere - 22. Sfilate per le vie - 23. American Standards Association - 24. Il ramo dell'impresa - 25. Si valuta con i contro - 26. Arcano - 27. Nella grafite e nel caolino - 28. Ammaccate nello scontro - 30. Ratificare - 31. La sinistra del radiologo - 32. Valle dell'Alto Adige - 33. Il Beta con Topolino - 34. Si sacrificano per un ideale - 35. Il verso della cornacchia - 36. Nativi di Tallinn - 37. Fu re della Lidia - 39. Quella dorsale è fatta di vertebre - 40. Capo di un partito - 41. Le vocali dell'arte - 42. Contare gli abitanti - 43. Il nome di Pacino - 45. Pantaloni di tela blu - 46. In casa - 47. Moderno soggiorno.

VERTICALI: 1. L'Arsenio ladro dai modi raffinati - 3. Legno per pipe - 4. Gli Spartani più miseri - 5. Appellativo regale - 6. Una rosa pallida - 7. Principio di intossicazione - 8. Articolo maschile - 9. La strade che costeggiano i navigli - 11. Le isole con Formentera - 15. Collegamento logico - 16. Un vino... gentile - 17. Un uccello rapace - 19. La cura lo chef - 20. Si accende in chiesa - 22. Recipienti di vimini - 24. Dicono sempre la verità - 25. Amò Siringa - 26. Lavorava nelle risaie - 28. Materiale per scatoloni - 29. Anna cantante - 30. Cavo della barca a vela - 31. Oggi dopo cena - 32. Espressione di stupore dei fumetti - 33. Si spartiscono il lascito - 34. Bevanda alcolica messicana - 35. Una parte dell'intestino - 37. Segno di intesa - 38. Il Kiprenskij della pittura - 40. Un re di Shakespeare - 42. Iniz. di Gadda - 44. La Gong attrice cinese - 45. La prima e l'ultima lettera di Jean.

REBUS: frase: 2 6 2 4 2 9



SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAG. 45

GIOCHI TRATTI DAL MENSILE



CRUCIVERBA CIFRATO

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	2	3	4	5	6	7	8	3	6	■	9
10	11	6	12	13	3	13	■	2	8	3	6
11	12	1	4	3	11	7	13	■	14	4	15
14	13	10	6	7	13	■	1	7	11	15	4
4	■	6	■	13	■	2	■	11	7	4	3
3	1	■	16	■	7	8	3	9	13	■	6
■	4	3	4	14	11	7	11	4	3	6	■
10	3	4	3	13	5	6	12	7	11	2	6
1	4	5	11	7	13	12	13	■	13	■	12
11	12	13	15	7	3	4	■	2	■	10	17
2	6	3	15	13	■	13	3	6	5	6	11
13	■	6	11	■	5	■	6	7	13	12	13
1	4	■	■	7	6	1	7	6	3	4	■
11	12	16	3	6	12	18	4	3	4	■	18
■	17	6	11	12	11	■	13	1	6	3	4
7	6	3	7	6	12	6	■	11	8	7	6

CRUCIVERBA CIFRATO

A numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	2	3	4	5	6	7	8	■	9	10	11
8	12	4	6	8	■	5	2	3	4	5	13
3	10	11	8	5	4	■	5	8	14	8	■
2	5	8	14	10	■	1	7	11	4	14	10
13	4	13	7	■	15	4	16	8	5	10	■
10	■	10	1	1	7	15	8	13	10	■	4
■	6	■	13	10	9	8	■	10	■	12	17
12	8	16	4	5	8	13	4	■	11	7	8
8	11	8	5	4	■	4	14	9	4	11	1
1	4	14	7	11	4	■	15	4	16	7	10
14	8	13	8	11	■	13	7	14	16	8	■
8	5	4	■	8	13	5	8	18	7	14	8
15	7	5	4	■	8	2	15	7	10	■	17
8	■	8	5	7	13	12	7	8	■	8	17
■	4	14	13	7	13	8	■	14	10	12	7
10	18	7	10	■	10	14	13	8	5	7	10

DUE IN UNO

Per entrambi gli schemi a numero uguale corrisponde lettera uguale.

1	2	3	4	■	5	6	1	5	6	1
7	■	4	8	4	9	10	2	3	7	8
2	5	9	11	9	5	7	3	1	12	3
13	3	10	3	11	5	9	■	3	10	12
■	7	2	14	2	9	■	4	■	3	12
4	3	11	8	12	■	10	8	4	■	7
3	4	9	■	9	15	9	10	3	10	8
8	2	■	13	■	3	14	2	10	8	■
1	■	1	2	1	12	8	4	3	12	8
12	10	3	16	2	3	10	8	■	12	17
3	11	11	3	4	■	1	8	10	2	8

13	8	10	10	3	6	7	12	■	2	1
9	10	8	3	15	2	■	9	14	11	2
12	3	1	1	3	■	13	6	10	14	3
1	12	9	13	■	16	2	10	3	10	8
15	9	■	3	10	2	3	11	11	3	■
3	■	1	■	9	10	7	8	3	11	1
4	6	12	3	17	2	7	8	■	15	15
■	12	6	12	8	7	3	■	1	2	10
10	2	15	8	10	8	■	14	3	10	3
8	7	2	9	12	■	15	9	10	1	2
15	2	9	■	1	8	7	7	3	2	9

SOLUZIONI DEI GIOCHI A PAG. 46

GIOCHI TRATTI DAL MENSILE





PANTERE GRIGIE

PIETRO ROMANO

EVVIVA GLI INOSSIDABILI

Chissà che cosa c'avrà messo in quel "poco di zucchero" Mary Poppins. Che poi nella versione originale inglese in verità era "a spoonful", una cucchiata. I personaggi principali della mitica pellicola hanno perlopiù goduto di lunga vita e in salute. L'attrice, cantante e scrittrice Julie Andrews – appunto Mary Poppins - è una impertinente (quasi) novantenne che dimostra vent'anni di meno a dir poco. Glynis Johns (la signora Banks, madre dei due bambini affidati alla tata magica Mary Poppins) è purtroppo deceduta di recente ma ultra centenaria e in splendida forma. E Richard Wayne Van Dyke, detto Dick, che in Mary Poppins interpretò sia lo spazzacamino Bert sia il direttore della banca di Londra, il signor Dawes, ha da poco festeggiato i 99 anni. Continuando a ballare. E andando in palestra e piscina tre giorni a settimana, accompagnato dalla moglie 53enne Arlene Silver.

Insomma, non è (sempre) vero che il mondo dello spettacolo "trituri" i suoi membri. Anzi. C'è l'infausta fama del "club dei 27", in quanto proprio a tale a età sono deceduti Jim Morrison, Jimi Hendrix, Janis Joplin, Kurt Cobain, Amy Winehouse. Però, ormai, i club degli ottanta-e-qualcosa e dei novanta-e-qualcosa sono sempre più folti. E godono di un seguito sempre maggiore. Sul fronte della musica pop, rock, jazz e leggera nel Regno Unito hanno "fotografato" l'enorme divario esistente tra quanto guadagnano i più anziani e quanto i giovani e giovanissimi musicisti nei concerti. Un risultato che fa piacere a noi con i capelli grigi (o tinti, radi, scomparsi) anche per risvolti più personali. Riempiranno sale e stadi pure giovani di buon gusto, è sicuro, ma la stragrande maggioranza del pubblico sarà gioco forza composta da coetanei degli artisti. E quindi i concerti sono un modo per strapparci a divani e poltrone perfino di sera. Spesso riuscendoci. E non è facile.

Proprio ai nostri idoli (musicali) di gioventù abbiamo dedicato una inchiesta in questo numero. Ma non vogliamo fermarci alla musica. I nostri coetanei continuano a farsi onore anche in altri comparti dello spettacolo. E noi vogliamo seguirli. Sul prossimo numero, perciò, ci dedicheremo ad attori e attrici teatrali. E nel seguente, probabilmente, passeremo al cinema.

Buona lettura. E buon ascolto dei nostri mitici coetanei.



LE SEDI CNA PENSIONATI

Sedi Regionali		Cap Tel.		Sedi Provinciali		Cap Tel.	
	Indirizzo				Indirizzo		
VAL D'AOSTA-Aosta	Corso Lancieri di Aosta 11/F	11020	0165-31587	L'Aquila	Via Camponeschi, 5 - Traversa Via Sallustio	67100	0862-1720041
PIEMONTE-Torino	Via Andrea Doria 15	10123	011-5541811	Avezzano	Via Bruno Buozzi 31	67051	0863-414499
LIGURIA-Genova	Via San Vincenzo 2 - 1° piano	16121	010-5959171	La Spezia	Via Padre Giuliani 6	19125	0187-598080
LOMBARDIA-Milano	Via Marco D'Aviano, 2	20131	02-36512030	Latina	Viale P. L. Nervi 258/L	04100	0773-605994
FRIULI V.G.-Udine	Via Verona 28 int. 1	33100	0432-616911	Lecce	Via Brunetti 8	73100	0832-256117
VENETO-Marghera	Via della Pila 3/B-1	30175	041-921715	Livorno	Via Martin Luther King 15	57128	0586-267511
EMILIA R.-Bologna	Via Rimini 7	40128	051-2133211	Lucca	Via Romana 615/P-Arancio	55100	0583-4301100
TOSCANA-Firenze	Via Luigi Alamanni 23	50123	055-212121	Macerata	Via Zincone 20	62100	0733-27951
MARCHE-Ancona	Via Sandro Totti 4	60124	071-286091	Mantova	Via L. Guerra 13	46100	0376-368742
UMBRIA-Perugia	Via A. Morettini 7	06128	075-5009056	Matera	Via degli Aragonesi 26/A	75100	0835-387744
LAZIO-Roma	Viale Guglielmo Massaia 31	00154	06-570151	Messina	Via Maddalena 108	98122	090-661848
ABRUZZO-Pescara	Via Cetteo Ciglia 8	65128	085-4326919	Milano	Via Marco D'Aviano, 2	20131	02-26142543
MOLISE-Campobasso	C.da Colle delle Api - Z.I.	86100	0874-482021	Modena	Viale Corassori 72	41124	059-7476771
CAMPANIA-Napoli	Via G. Porzio 4-C. Dir. ISOLA G 8-13° p.	80143	081-7501065	Napoli	Corso Umberto I° 109 - 2° p.	80138	081-455165
PUGLIA-Bari	Via Nicola Tridente 2/Bis	70125	080-5486931	Novara	Viale Dante Alighieri 37	28100	0321-399564
BASILICATA-Potenza	Via Isca del Pioppo 144 - Pal. Pino	85100	0971-50148	Nuoro	Via Napoli 14	08045	0784-200264
SICILIA-Palermo	Via Francesco Crispi 72	90133	091-582833	Tortoli-Ogliastra	Zona Industriale Baccasara	08048	0782-622913
SARDEGNA-Cagliari	Viale Elmas 33	09123	070-273728	Oristano	Via Canalis 29	09170	0783-211188
				Padova	Via Croce Rossa 56	35129	049-8062211
				Palermo	Via Rosolino Pilo 20	90139	091-6110688
Sedi Provinciali	Indirizzo	Cap	Tel.	Parma	Via La Spezia 52/a	43100	0521-227211
Agrigento	Via Imera 223/C	92100	0922-595511	Pavia	Viale Montegrappa 15	27100	0382-433111
Alessandria	Via Gramsci 59/A	15121	0131-253506	Perugia	Via A. Morettini 7	06129	075-505911
Ancona	Via Umani 1/A - Baraccola	60131	071-286081	Pesaro	Via Degli Abeti 90	61100	0721-4260
Arezzo	Via Carlo Donat Cattin 129	52100	0575-3291	Pescara	Via Cetteo Ciglia, 8	65128	085-8430880
Ascoli Piceno	Viale Indipendenza 42	63100	0736-42176	Piacenza	Via Coppelati, 10 (Loc. Le Mose)	29100	0523-572230
Asti	Corso Alfieri 412	14100	0141-596000	Pisa-Ghezzano	Via Carducci 39	56010	050-876111
Avellino	Via Serafino Soldi 9-11	83100	0825-783345	Pistoia	Via Enrico Fermi 2	51100	0573-9211
Bari	Via Nicola Tridente 2/Bis	70125	080-5486908	Pordenone	Via Nuova di Corva 82	33170	0434-598141
Belluno	Via S. Gervasio 17	32100	0437-954411	Potenza	Via Isca del Pioppo 144/A	85100	0971-50148
Benevento	Viale Mellusi 36	82100	0824-317489	Prato	Via Zarin 350/C	59100	0574-5784
Bergamo-Gorle	Via Roma, 85	24020	035-285111	Ragusa	Via Psaumida 38	97100	0932-686144
Biella	Via Repubblica 56	13900	015-351121	Ravenna	Viale Randi 90	48100	0544-298511
Bologna	Via Aldo Moro, 22	40127	051-299204	Reggio Calabria	Via Nicolò Da Reggio 7	89128	0965-22853
Imola	Via Pola 3	40026	0542-632611	Reggio Emilia	Via Mameli 15/G	42123	0522-356488
Bolzano	Via Milano 68	39100	0471-546777	Rieti	Piazza Cavour 54	02100	0746-251082
Brescia	Via Orzinuovi, 3	25125	030-3519511	Rimini	P.le Leopoldo Tosi 4	47923	0541-760211
Brindisi	Via Tor Pisana 102	72100	0831-517035	Roma	Viale Guglielmo Massaia 31	00154	06-570151
Cagliari	Viale Elmas 33	09123	070-274681	Civitavecchia	Via Togliatti 7	00053	0766-546882
Iglesias	Via Antonio Gramsci 1/3	09016	0781-24721	Rovigo-Borsea	Via Alleati Combattenti d'Europa 9/D	45030	0425-21413
Caltanissetta	Via Alcide De Gasperi 14	93100	0934-681382	Salerno	Corso Vittorio Emanuele 75	84123	089-2583108
Campobasso	C.da Colle delle Api - Z.I.	86100	0874-482021	Sassari	Z.I. Predda Niedda Nord Str. 18 BIS	07100	079-262751
Carrara-Avenza	Viale G. Galilei 1/A	54031	0585-85291	Olbia-Gallura	Via Vittorio Veneto 15	07026	0789-26910
Caserta	Via Carlo Santagata 19	81100	0823-442552	Savona	Via Paleocapa 22/8	17100	019-801942
Catania	Piazza dei Martiri 8	95031	095-7465294	Siena	Via delle Arti, 8	53100	0577-260511
Catanzaro	Via Italia 19	88100	0961-709580	Siracusa	Via Carso 33	96100	0931-642991
Chieti	Via Valera 22	66100	0871-42371	Teramo	Via Francesco Franchi 25/B	64100	0861-23941
Como	Viale Innocenzo XI 70	22100	031-276441	Terni	Via Lungonera Savoia 126	05100	0744-206711
Cosenza	V.le Giacomo Mancini-Pal. SOIMCO	87100	0984-21376	Torino	Via Millio 26	10141	011-19672111
Cremona	Via Lucchini 105	26100	0372-442211	Trani-BAT	Via Piccinni 4	76125	0883-480171
Cuneo-Borgo S. Dalmazzo	Via Cuneo 52/I	12011	0171-268019	Trapani	Via Venere 20	91100	0923-593221
Enna Bassa	Via Emilia Romagna 3	94100	0935-20444	Treviso	Viale della Repubblica 154	31100	0422-3155
Fermo	Via Salvo D'Acquisto 123	63900	0734-600288	Trieste	Via Barbariga 5/B	34123	040-3401438
Ferrara	Via Caldirolo 84	44100	0532-749111	Udine	Via Verona 28 int. 1	33100	0432-616911
Firenze	Via Luigi Alamanni 31	50123	055-3245008	Varese	Via Bonini 1	21110	0332-285289
Foggia	Viale XXIV Maggio 44	71121	0881-772070	Venezia-Marghera	Via della Pila 3/b-1	30175	041-925925
Forlì	Via Pelacano 29	47100	0543-770111	Verbania	Via San Bernardino 31/c	28922	0323-52385
Frosinone	Via Maria 51	03100	0775-8228219	Vercelli	Via Guicciardini 20	13100	0161-251687
Genova	Via San Vincenzo 2 (Torre S.V.)	16121	010-545371	Verona	Via Perlar 12	37100	045-4951425
Gorizia-Gradisca d'Isonzo	Viale Trieste 31	34072	0481-93335	Vibo Valentia	Via P.E. Murmura 56	89900	0963-592429
Grosseto	Via Birmania 96	58100	0564-4711	Vicenza	Via G. Zampieri 19	36100	0444-569900
Imperia-Sanremo	Via Acquasciati 12	18038	0184-500309	Viterbo	Via I° Maggio 3	01100	0761-303312
Isernia	Corso Garibaldi 221	86170	0865-26721	Viterbo	Via I° Maggio 3	01100	0761-2291

Sedi ESTERE

Germania Colonia - Burgmauer 18 - 50667 GERMANIA (EE) - Tel. 0049.221124761
Germania Mannheim - Augusta Anlage 10 - Tel. 0049.62216530968
Germania Solingen - Talstrasse 3 - 42697 GERMANIA (EE) - Tel. 0049.2123803240
Svizzera San Gallo - Unterer Graben 1 - 9000 SVIZZERA Tel. 0041.712237692
Francia Nizza - Rue Michel Ange 12 - 6100 FRANCIA Tel. 0033.981108543
Belgio Liegi - Chaussee Churchill 81 - 4420 BELGIO - Tel. 0032.42356700
Spagna Alicante - Plaza San Cristobal 2, Planta 1, Puerta 1 03002 Alicante (Spagna). Tel. 0034.865716972

Sedi ESTERE

Australia Sidney Wollongong Coolatai Cescent 1 - 2176 - AUSTRALIA - Tel. 0061.287860888
Australia Melbourne - Grantham ST 57 - 3055 AUSTRALIA - Tel. 0061.393879126
Canada Toronto - 654 Bloor ST. Mississauga - Canada - Tel. 0019.058503611
USA New York - Myrtle Avenue - Glendale 65-54 - 11385 STATI UNITI - Tel. 001.7183865212
Brasile San Paolo - Av. Sao Luiz 50 - 2 Andar CJ 21-A - Brasile - Tel. 0055.1132562455
Argentina Buenos Aires - Calle 45 Uff 5 B 1068 - 1900 ARGENTINA - Tel. 0054.2214588948



Pensionati

**Insieme a noi,
essere Silver
porta vantaggi!**

